PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 7.20; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXI | Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). | Trieste, Martedì 2 Gennaio 1912 | Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. | N. 10944

IL CAPODANNO POLITICO.

Il ricevimento al Quirinale

ROMA 1 (N). La festa del capodanno fu favorita dal tempo. Oggi, poco dopo il mezzogiorno, una discreta folla, tra la quale si notavano molte signore e numerosi soldati, si adunò sulla piazza del Quirinale per assistere allo sfilamento delle alte cariche militari e delle autorità che andavano a Corte per porgere gli auguri ai sovrani. Il ricevimento ebbe luogo nella sala del trono, dove il re e la regina erano circondati dalla loro Corte.

Alle 13.15 giunse per primo il collare dell'Annunziata, senatore Finali, e subito dopo, in tre berline di gala, precedute e scortate dai carabinieri a cavallo arrivò la rappresentanza del Senato. Alle 13.50, in una berlina di gala arrivò il presidente della Camera, on. Marcora, collare dell'Annunziata, seguito dalla rappresentanza della Camera in sei carrozze di gala precedute e scortate dai carabinieri. Alle 14 giunse il presidente del Consiglio, on. Giolitti, collare dell'Annunziata, e quindi i ministri, tutti in uniforme e con le decorazioni, il ministro di Stato Lacava, i sottosegretari, vari generali, ufficiali superiori in rappresentanza dell'esercito e della marina, la Corte dei Conti col presidente, senatore Di Broglio, e via via tutte le altre cariche e autorità.

L'indirizzo del Senato

I reali furono accolti con applausi al loro apparire. Quindi il presidente del Senato, on. Manfredi, pronunciò il seguente discorso:

«Sire e graziosa regina! Abbiamo l'alto onore di rassegnare al trono l'omaggio del Senato con gli auguri per il nuovo anno. Il Senato con l'antica e profonda devozione alla Casa sovrana che ha unito l'Italia in libertà e indipendenza, invoca dal cielo alla M. V. e alla graziosa regina le felicitazioni maggiori. Innanzi tutto che il fiorire della prole augusta continui a formare la Vostra gioia domestica. Sia fausto questo giorno; il nuovo anno segua propizio; non abbia l'avvenire per Voi che ridenti destini.

Nell'anno passato, l'animo Vostro, o Sire, esultò con la Nazione ai celebrati ricordi del suo risorgimento; all'apoteosi del gran re, avo Vostro, immortalato col nome di padre della patria.

Oggi l'Italia non si fa grande soltanto di storia e di monumenti; le armi nostre combattono vittoriose nell'impresa africana; le nostre schiere e le nostre navi hanno dato ad ammirare il loro valore e mostrato la nostra potenza, e la M. V. può essere salutata con orgoglio dagli italiani, resi uno Stato grande e forte. La pietà della regina ha avuto modo al letto dei feriti, di esercitare nuovamente la sua virtù caritatevole e benefattrice. Auguriamo che nell'anno che sorge la conquista non tardi ad essere coronata dal trionfo alla maggior gloria di V. M.»

Il re rispose ringraziando.

L'indirizzo della Camera

Si espresse quindi nei termini seguenti il presidente della Camera, on. Marcora:

«Maestà! La Camera dei deputati, auspicando l'anno che sorge, esprime per mio mezzo a Voi, Sire, a S. M. l'augusta Vostra consorte, per i Vostri figli dilettissimi e per i reali Vostri congiunti i più riverenti auguri e i più fervidi voti, sicura di essere fedele interprete dei sentimenti dell'intera nazione. Resterà memorabile nella storia d'Italia e nei fasti del Vostro Regno l'anno che si chiuse. Esso celebrò il giubileo della proclamazione del Regno e di Roma sua capitale; vide eretto degno monumento al Vostro grande avo; ammirò le nostre glorie nell'arte e nell'industria, raccogliendo esultante i cuori degli italiani intorno a Voi, simbolo vivente della patria redenta. Nelle manifestazioni di simpatia che da ovunque ci vennero, riconobbe che in un cinquantennio di indipendenza, mercè la saggezza dei principi e dei governanti e la naturale genialità e l'energia della nostra stirpe, potè (miracolo unico nella storia delle genti) distruggere ogni traccia del servaggio secolare e ridare al mondo, col nostro risorgimento, un nuovo fattore di umano e civile progresso; ma sopratutto la memorabile rivelazione, che per fortuna della patria viene come augurio per l'anno nuovo, di quell'unità e quella disciplina morale del popolo nostro, che fin dal primo inizio della nuova impresa apparve quasi improvvisa ai meno fidenti, ma non all'animo Vostro di re e di patriota, e che fu fonte di commozione e di orgoglio per i superstiti delle lotte nazionali e certo ha fatto sussultare di gioia le ossa degli apostoli e dei martiri combattenti. L'universale consenso di volontà e di propositi sorto da ogni parte del paese e che ha congiunto nel pensiero e nell'azione re, governo, popolo, esercito ed armata, costituì la più chiara e precisa attestazione che esiste un'Italia cosciente di sè e della sua missione, sempre vigile e pronta, a costo di qualsiasi sacrifizio, alla difesa del proprio onore e alla tutela delle proprie fortune. In essa sta la sicurezza della vittoria, sintesi dei sentimenti che accompagnano al nuovo anno Voi, Sire, i rappresentanti della Nazione.

Il re rispose ringraziando.

Il Circolo
I reali sull'impresa tripolina

Dopo che il presidente della Camera ebbe letto l'indirizzo di augurio, i sovrani tennero circolo, e il re si trattenne quasi esclusivamente sulla guerra. Egli si mostrò primo compiaciuto altamente delle magnifiche prove date dall'esercito e dalla marina, dicendo che era sicuro che essi avrebbero corrisposto alle aspettative del paese; parlò poi della presente situazione militare sui luoghi della guerra; si trattenne delle condizioni agricole e biologiche della Tripolitania, e disse di sperare grandi risultati dalla futura colonizzazione. Il re mostrò di conoscere perfettamente e profondamente la questione, e di aver letto anche le più recenti pubblicazioni in materia.

Parlando con l'on. Rovasenda della morte del colonnello Pastorelli, il re disse che è morto come un eroe antico e ricordò che ferito a morte, il Pastorelli volle che due trombettieri lo sorreggessero per non distogliere gli ufficiali e i soldati dal combattimento.

La regina a sua volta, ai deputati che l'attorniavano parlò della cura dei feriti, preoccupandosi del problema della istituzione di infermerie e si compiacque che i progressi della scienza chirurgica sieno riusciti a lenire di molto le sofferenze dei feriti e a limitare le amputazioni. Si compiacque dello spirito con cui tutta la nazione segue l'impresa in Tripolitania. La regina disse ch'ella segue con molto interesse le lettere dei nostri soldati in Tripolitania ed espresse il desiderio che una raccolta di tali lettere venga pubblicata in volume.

Parlando dei suoi figli, raccontò quanto essi sieno appassionati per la guerra: anche le principessine hanno messo da parte le loro bambole e non hanno più come giuocattoli che sciabole e pistole.

Il consueto pranzo di gala al Quirinale non fu tenuto in considerazione della guerra.

A Budapest
I ministeriali dal conte Khuen

BUDAPEST 1. (U B). I deputati del partito ministeriale si sono recati a mezzogiorno al palazzo della presidenza del Consiglio dei ministri per presentare ai ministri le felicitazioni di Capodanno. Il conte Khuen Hedervary e gli altri ministri furono salutati dai deputati con grida di «eljen». Il deputato consigliere intimo Plosz pronunciò un discorso in cui assicurò il presidente dei ministri della fiducia, dell'attaccamento e dell'affetto del partito. La direzione ed il partito stesso - disse l'ex-ministro Plosz - sono d'accordo col Governo nel riguardare la legge del '67 come base della politica intesa a tutelare gli interessi della patria. Accennò poi alla riforma militare, dicendo che il partito voterà a favore dei progetti che hanno lo scopo di assicurare lo sviluppo dell'esercito comune, perchè i deputati della maggioranza non vogliono addossarsi la responsabilità di mettere in giuoco i destini della patria (approvazioni). Il partito tende ad operare d'accordo col re a favore del progresso materiale ed intellettuale della patria. Augura che la Camera possa riprendere la sua attività normale. Il paese desidera la pace ed attende che i deputati lavorino a vantaggio degli interessi vitali del paese. Chiude augurando al presidente dei ministri, ai ministri ed alle loro famiglie un felice anno novello (applausi).

Risponde il presidente dei ministri conte Khuen, ringraziando degli auguri. Approva che il preopinante abbia constatato l'identità di vedute esistenti fra il Governo e la maggioranza; dice che il compromesso del '67 è l'unica base sulla quale si possa fondare il progresso e la prosperità della nazione; rileva la tendenza liberale del partito e fa gli elogi del liberalismo, dicendo che questo si esplica nell'amore per la giustizia e costituisce il mezzo più adatto per raccogliere e concentrare tutte le energie della nazione. Ringrazia il partito del proposito espresso di adoperarsi acchè la Camera sia in grado di lavorare, e dice che, quantunque durante il mezzo anno testè trascorso l'attività parlamentare sia stata sterile, non si può dire che sia rimasto infecondo il lavoro del partito, il quale invece col suo contegno si è conquistato le simpatie della nazione. Ricambia infine gli auguri (acclamazioni prolungate).

I deputati della maggioranza si recarono poi anche dal presidente della Camera, Navay, dove pure furono scambiati dei discorsi.

I kossuthiani

I membri del partito kossuthiano si sono recati da Francesco Kossuth. Il deputato dott. Gal pronunciò un discorso nel quale disse che il partito, sotto la direzione di Francesco Kossuth e seguendo i suoi consigli di moderazione e disciplina, ha ottenuto la realizzazione di molte speranze della nazione. Se il successo completo è mancato, ne hanno la colpa le discordie manifestatesi in seno al partito dell'indipendenza. Però disse, abbiamo provato la più bella soddisfazione vedendo che precisamente coloro i quali creavano difficoltà all'opera del nostro partito proclamano ora la lotta parlamentare ad oltranza su quella stessa base che era stata già proposta da Kossuth e che dagli avversari era stata combattuta. La situazione parlamentare oggi è la più scabrosa che si sia mai data, giacchè se non si soddisferanno le legittime aspirazioni e rivendicazioni storiche della nazione, non si potranno approvare quei sacrifici che dalla nazione si pretendono ed ai quali la nazione dal canto suo si è dichiarata pronta a sobbarcarsi pur di ottenere la realizzazione dei propri postulati. La naturale evoluzione dei diritti politici non può costituire un compenso per il diniego opposto alle legittime aspirazioni della nazione. Per la soluzione del problema della riforma elettorale non devono essere decisivi che i bisogni vitali della nazione.

Francesco Kossuth rispose: La mia tarda età ed i miei frequenti acciacchi hanno fatto sorgere in me ripetutamente il pensiero che forse era giunto il momento di cedere ad una forza più giovane la direzione del partito ed il patrocinio delle idee schiette e pure alle quali si informa il nostro programma d'indipendenza, tanto più che colui il quale è idoneo ad assumere questo compito si trova fra noi. Ho dovuto però convincermi che il mio dovere mi impone di rimanere ancora sempre a questo posto, giacchè gli avvenimenti hanno dimostrato la necessità che il nome di Kossuth resti ancora collegato alla lotta che si dovrà combattere anche in seguito per i principî del partito dell'indipendenza (clamorose acclamazioni). Ora le idee del partito dell'indipendenza sono esposte a nuovi pericoli derivanti dal fatto che la democrazia radicale tende a sfruttare quelle idee per i propri interessi. Ciò riesce pericoloso, perchè i principî dell'indipendenza presuppongono l'affetto per la patria ungherese, la difesa dei diritti storici della nazione ungherese e la preservazione dello Stato ungherese da ogni eventualità dannosa per il magiarismo storico. Il partito dell'indipendenza deve essere democratico, perchè la nobiltà, la quale da un millennio difende e mantiene la patria, ha elevato il popolo ungherese fino a sè (vivi applausi); la nobiltà però intende elevare a sè solo una nazione nella quale viva inestinguibile per tutti i tempi l'affetto alla patria ungherese (vivi applausi). Anche ora gravi lotte ci attendono. La nostra lotta contro la riforma militare è giustificata dai recenti avvenimenti. Noi la continueremo senza esitanza per iniziare l'anno novello al bagliore d'una speranza (vivi applausi). Incominciano già a manifestarsi i segni visibili della disfatta dei nostri avversari politici. Voglia Iddio che questa disfatta torni a vantaggio, salute e felicità della nostra patria (vivi applausi).

I justhiani

Il partito di Justh ha diretto al suo presidente Giulio de Justh, che si trova a Tornya, un telegramma d'augurio per il Capodanno, con l'espressione del proposito di continuare la lotta contro le esagerate pretese militari.

A Schönbrunn
Un banchetto al Belvedere

VIENNA 1 (N). L'Imperatore assistette stamane alla messa nella cappella del castello di Schönbrunn; poi ricevette in udienza l'arciduca Francesco Ferdinando, che gli porse le felicitazioni di capodanno. Seguì poi l'udienza in comune per le felicitazioni di tutti gli arciduchi presenti a Vienna e da ultimo quella degli alti dignitari di Corte.

L'Imperatore aveva un aspetto molto fresco. Il pranzo di capodanno ebbe luogo al Belvedere presso l'arciduca Francesco Ferdinando e la duchessa di Hohenberg.

L'assenza del principe ereditario da Berlino
durante le feste di capodanno

BERLINO 1. (N). Contrariamente alla speranza e alle consuetudini il principe ereditario non è venuto a Berlino a celebrare il capodanno in famiglia. Ancora ieri l'altro i giornali annunziavano che il principe, guarito dall'infreddatura, sarebbe arrivato ieri a Potsdam. Invece telegrammi da Danzica dicono oggi che continua l'infreddatura e il catarro bronchiale e che il principe è stato quindi impedito di lasciare Danzica, dove si trova di guarnigione. Si assicura però trattarsi di cosa leggera. Intanto non mancano le voci affermanti che l'assenza del principe ereditario alle feste di Corte per capodanno si deve al perdurante malumore del padre contro il figlio in seguito alla sua condotta durante la discussione sul Marocco al Reichstag.

Scambio di auguri fra i ministri della Triplice

ROMA 1 (N). In occasione del capodanno cordiali telegrammi di augurio si incrociarono oggi tra il cancelliere dell'impero tedesco Bethmann-Hollweg, il ministro degli esteri conte Aehrenthal ed il ministro degli esteri italiano marchese Di San Giuliano. In questi telegrammi si espressero caldi e rispettosi voti per il re d'Italia da parte di Bethmann-Hollweg e di Aehrenthal, per l'imperatore di Germania e per l'Imperatore d'Austria e re d'Ungheria da parte dell'on. Di San Giuliano.

La vertenza italo-argentina

GENOVA 1. (N). Il «Secolo XIX» ha da Buenos Aires: Mentre si sperava che il conflitto sanitario potesse dirsi chiuso, continuano le discussioni e non tutte le note hanno quella serenità che avevamo il diritto di attenderci. Per fortuna il Governo è assolutamente desideroso di giungere ad un accordo e credo che istruzioni conciliative siano state date al ministro Portela a Roma. Ma gli amici dell'infausto dottor Penna non si danno per vinti, tanto che la «Razon», organo personale del direttore della sanità marittima, torna ad insistere che il Governo argentino prima di discutere la convenzione sanitaria debba esigere dal Governo italiano la deroga al divieto dell'emigrazione. Ma il dottore Penna ed i suoi amici hanno contro la loro inopportuna e ingiusta condotta non solo il Governo ma quasi tutta la stampa e l'opinione pubblica che reclama una sollecita e decorosa soluzione. Si era detto che il Governo avrebbe indugiato a nominare i suoi delegati per la convenzione sanitaria allo scopo di apprendere dal dottor Fanta le sue impressioni, ma per sollecitare la conclusione della incresciosa vertenza fu decisa la nomina del De Veiga che si trova a Parigi e che partirà presto per Roma. Non è improbabile che al De Veiga il Governo aggiunga il senatore Malbran, individualità che ha vive simpatie per l'Italia e che è in viaggio per l'Italia a bordo del «Capo Finisterre». Se inopportune polemiche non vengono a guastare la situazione, c'è da sperare che entro gennaio la vertenza potrà essere davvero chiusa con soddisfazione dei due paesi.

L'aspra lotta politica in Turchia.
Calma in Tripolitania.

Il capodanno a Tripoli
Gli studenti lanciano un messaggio d'augurio dal Drachenballon

ROMA 1 (N). Il «Giornale d'Italia» ha da Tripoli 31, mezzanotte: Nella notte chiara, rigida, lunare, mentre i soldati vegliano e vigilano alle trincee, nelle case e negli attendamenti di Tripoli, risorgente a nuova vita, si brinda e si inneggia al re a al più grande avvenire di Italia. In questo momento, in cui l'anno 1911, fecondo di avvenimenti e di nuove glorie per la patria nostra, sta per tramontare, il pensiero di noi tutti, qui venuti ad affermare il diritto latino sul mare Mediterraneo, ritorna verso la patria adorata, alle domestiche pareti, fra tutti coloro che salutarono con parole di rinnovata coscienza e fieri di entusiasmo i partenti per le terre sirtiche.

Oggi gli studenti dall'alto del «Dracheballon» lanciarono sulla città un messaggio di augurio. Alle trincee la calma è assoluta. Il nemico non è segnalato.

I notabili arabi offrono un ricevimento
agli studenti

TRIPOLI 31, ore 16.20 (Ufficiale). Nel ricevimento dato in onore degli studenti italiani dal notabile arabo Omar Montessor hanno preso parte pure altri capi, i quali hanno fatto protesta di fedeltà all'Italia, esprimendo il loro compiacimento per il nuovo stato di cose. La riunione è stata improntata alla massima cordialità.

Ricognizioni italiane e turche su Bir Tobras

ROMA 1 (N). La «Tribuna» ha da Tripoli: Gli aviatori hanno confermato che il nemico, dopo alcuni giorni di assenza, ricomincia a fare delle punte verso le antiche sue posizioni, dalle quali fu sloggiato il 4 dicembre; ma a piccoli gruppi, come se, al pari di noi, eseguisse ricognizioni, mentre il grosso, a quanto sembra, si mantiene sempre nelle vicinanze di Bir Tobras. La cavalleria riprese perciò le sue esplorazioni, scandagliando tutte le dune oltre Ain-Zara. Mi si assicura che tali ricognizioni saranno fatte in continuità verso tutti i punti dell'orizzonte da forti colonne di cavalleria.

Le conferenze di Carrère pro feriti in Africa

ROMA 1 (H). Le conferenze di Jean Carrère saranno organizzate esclusivamente a cura della Croce Rossa Italiana. Però, in conformità del desiderio espresso dal conferenziere, in perfetto accordo col conte Taverna, presidente della Croce Rossa Italiana, è stato deciso che il quarto dei proventi di ciascuna conferenza sarà destinato al comitato nazionale di soccorso per le famiglie dei militari malati e feriti, presieduto dal duca d'Aosta. Jean Carrère è partito stanotte alle 0.10 per il mezzogiorno della Francia. Egli farà ritorno a Roma verso il 15 gennaio.

Come si svolse la seduta della Camera
in cui Said annunciò le dimissioni

COSTANTINOPOLI 1. (N). A proposito della seduta di sabato della Camera, in cui il granvisir Said pascià ha annunciato le dimissioni, si hanno ancora i seguenti particolari: Le gallerie erano affollate di pubblico, giornalisti, diplomatici e funzionari di Corte, mentre nell'aula si notava un vuoto desolante. Al principio della seduta pomeridiana il presidente dovette constatare la mancanza del numero legale. Tutta l'opposizione liberale, nonchè i greci e gli albanesi se ne stavano nei locali dei loro clubs e avevano mandato nell'aula solo singoli deputati per vedere ciò che succedeva. Il ministero era comparso al completo. Siccome mancava il numero legale, il presidente potè dare la parola al granvisir solo dietro sua diretta richiesta. Il primo discorso del granvisir, molto energico, destò viva inquietudine tra le file del partito del comitato, ed ancora più nella galleria. Allorchè Said pascià pronunciò il secondo discorso, annunciante le dimissioni, la sua voce era molto commossa ed appena intelligibile. Il capo dei greci Bussias, che si trovava nell'aula come sentinella, protestò contro i discorsi ministeriali, facendo osservare che mancava il numero legale, e gridò verso il granvisir che egli non aveva il diritto di fare alcuna dichiarazione in tali condizioni. Il granvisir perdette la calma ed osservò: Vedo che la maggioranza fa ostruzione! Quest'osservazione provocò proteste dei membri presenti del partito del comitato, che non cessarono anche quando prese la parola il ministro della guerra, il quale, eccitatissimo, tanto che pestava i piedi, smentì le voci di colpi di Stato ed assicurò la fedeltà dell'esercito alla costituzione. Le sue dichiarazioni non furono però che debolmente applaudite dal partito del comitato.

Mahmud Scefket dal sultano
Manifesti del governo e dell'opposizione

La lettera con cui Said pascià rassegnava, a nome dell'intero gabinetto, le dimissioni fu presentata al sultano dal ministro della guerra Mahmud Scefket, il quale descrisse la situazione creata dall'ostruzionismo dell'opposizione, ed accennò alla cattiva impressione destata all'estero dagli ultimi avvenimenti.

Il governo pubblicò poi un manifesto in cui protestava contro l'accusa di tendere alla infrazione della costituzione. L'opposizione rispose con un altro manifesto, in cui dice che la proposta modificazione della costituzione non ha altro scopo che quello di mantenere il potere ai giovani turchi.

L'udienza dell'opposizione

Il sultano ha ricevuto in udienza delegazioni del partito dell'accordo liberale e del gruppo greco, le quali hanno dichiarato che vogliono la revisione della costituzione e che non hanno fiducia in Said pascià.

Il sultano ha risposto assai freddamente dicendo che la scelta del granvisir spetta a lui solo, ed ha inviato a Ahmed Riza, presidente della Camera, un «iradè» nel quale accenna a questa udienza: ripete che egli solo ha il diritto di designare il granvisir, invita i diversi partiti della Camera a tenersi uniti, e termina col dire che se la Camera lavora patriotticamente essa non deve temere che egli faccia uso del suo potere e ne decreti lo scioglimento.

Il nuovo gabinetto
sarà prevalentemente giovane turco

In seguito alle insistenze da parte di un personaggio giovane turco, Said pascià è ritornato sul suo rifiuto ed ha accettato il secondo invito del sultano di riassumere il granvisirato. Said pascià che è indisposto, non lascia i suoi appartamenti. Egli non potrà compiere oggi la formazione del nuovo gabinetto che sarà nettamente favorevole al programma del comitato «Unione e Progresso». Said pascià manterrà in carica la maggior parte degli attuali ministri e specialmente Mahmud Scefket e Hassim bey. Offrirebbe portafogli a Giavid bey, a Talaat bey e a Nessim bey, nuovo sceicco dell'Islam albanese.

Tripolini espulsi dalla Tunisia
che raggiungeranno il campo turco

TUNISI 1. (N). Il preveduto sfratto ai tripolini turbolenti che costituivano un permanente pericolo per la Tunisia è ormai avvenuto, ma questo sfratto viene a rinforzare il campo turco, poichè i 240 tripolini espulsi saranno indubbiamente arruolati dagli ufficiali turchi che a quest'ora saranno informati dell'imminente arrivo dei prigionieri.

Costoro furono accompagnati dalle prigioni di Bab Saadouec al porto da una compagnia del 3.o zuavi, al comando di un tenente e da una dozzina di guardie.

Molti cittadini, vedendoli passare, seguirono il convoglio ed assistettero all'imbarco che venne operato sul «Zell» della Compagnie Mixte sotto gli occhi del prefetto di polizia e dell'agente della navigazione. Nessun incidente si verificò. I tripolini vennero collocati sul falso ponte e alle loro costole furono messi 40 zuavi armati e una decina di agenti di polizia.

Lo sbarco avverrà a El Bihan, ove il comandante della scorta riceverà istruzioni speciali circa l'accompagnamento dei prigionieri alla frontiera.

Tale operazione richiederà una decina di giorni, a causa delle difficoltà da superare lungo il percorso e non è impossibile che il governo s'induca a sfrattare i tripolini per sezioni.

Prevedendosi un lungo soggiorno, un fornaio dell'intendenza militare è stato aggregato alla scorta.

Comitati turchi nella provincia di Nizza

ROMA 1 (N). La «Tribuna» pubblica: Da Nizza ci pervengono in questi giorni in quantità impressionante lettere di italiani, i quali concordemente asseriscono che a Nizza, come in altri centri delle Alpi marittime vi sono comitati di giovani e vecchi turchi, che inviano denari, armi, munizioni e vettovaglie per il campo turco. Siamo sicuri, essi scrivono, di tali informazioni. Occorre che le autorità francesi vigilino attentamente.

I rapporti bulgaro-turchi si inaspriscono

VIENNA 1. (N). La «Reichspost» pubblica un articolo del dott. Radoslavoff, già presidente dei ministri bulgari e membro del Sobranje, il quale dice che i bulgari sono vivamente interessati alle vicende del conflitto italo-turco, data la intima connessione esistente fra gli interessi della Turchia e quelli della Bulgaria. Nell'impero ottomano e precisamente in Macedonia vivono più di due milioni di bulgari, la triste sorte dei quali dipende dalla situazione nei Balcani. In tutta la Bulgaria regna il convincimento che gli ideali della nazione bulgara si possano realizzare soltanto con la forza delle armi, perchè la storia della Turchia insegna che soltanto con le armi in pugno si possono strappare alla Turchia concessioni di qualche importanza. Nelle trattative diplomatiche i nostri desideri non saranno mai soddisfatti, perchè la Turchia non dà retta alle parole, e perchè l'evoluzione civile è impotente nella lotta contro il fanatismo musulmano. Tutti gli sforzi dei giovani turchi intesi a riformare l'organizzazione dello Stato turco e ad educare l'elemento maomettano a concetti moderni sono rimasti infruttuosi; sotto molti riguardi le cose sono anzi peggiorate. La sorda invidia contro i cristiani, specialmente contro noi bulgari, che, più accessibili alla civiltà, mentre fino a poco fa eravamo ancora un popolo soggetto, ora vogliamo conquistare il primo posto nei Balcani, non consentirà mai a un Governo ottomano di usare giustizia ai sudditi di nazionalità bulgara in Turchia. Ecco le ragioni che per noi bulgari rendono impossibile una politica pacifica con la Turchia. Tutti i fattori competenti della Bulgaria sono concordi nel convincimento che nei Balcani l'ordine non potrà regnare stabilmente che quando saranno regolati in via definitiva i rapporti fra la Bulgaria e la Turchia. Le recenti crudeltà dei turchi contro l'innocente popolazione bulgara di Istip furono una provocazione alla guerra. Oggi alla Sublime Porta si ostenta una tale indifferenza verso i nostri interessi, che è sacro dovere della Bulgaria di farsi ascoltare col rombo dei cannoni Krupp. La primavera del 1912 registrerà nella storia d'Oriente una guerra turco-bulgara di cui la Turchia stessa dovrà portare la colpa e le conseguenze. Noi però faremo il nostro dovere, che è quello di rendere più sopportabile la sorte ai nostri connazionali in Macedonia.

Defraudo al ministero bulgaro della guerra
smentito

SOFIA 1 (Ag. bulg.) E' destituita di ogni fondamento la notizia che al ministero della guerra sia stato commesso un defraudo di un milione e mezzo di franchi in relazione al quale si sarebbe ucciso un alto ufficiale e parecchi altri sarebbero fuggiti oltre la frontiera.

La squadriglia francese a Creta rinforzata

PARIGI 1. (N). I cacciatorpediniere di stazione a Tolone ricevettero iersera improvvisamente l'ordine di partire per le acque cretesi. Quest'improvvisa partenza è messa in relazione con la situazione regnante a Creta.

Gli elogi di un ufficioso germanico
all'Italia

BERLINO 1. (N). Nella sua rivista politica settimanale l'ufficiosa «Nordd. Allg. Ztg», rilevato che la Triplice resta la base della politica germanica (vedi «Piccolo» di ieri) così si esprime circa l'Italia:

«Durante una sola generazione, l'Italia è riuscita a fortificare e ad assicurare politicamente la sua posizione di grande potenza. L'azione per sviluppare e trasformare il paese è stata coronata di pieno successo, e, specialmente durante il regno dell'attuale sovrano, si sono compiuti programmi sorprendenti che autorizzano a ritenere che è ancora aperto un largo campo allo sviluppo delle ricche risorse del paese, che non resteranno inutilizzate.

«Come in pace, così in guerra la potenzialità economica e finanziaria del Regno si è mostrata all'altezza della situazione. La guerra ha, inoltre, dato occasione all'Italia di mostrare il suo valore dal punto di vista militare. Perciò giustamente la critica della stampa all'azione dell'Italia, che da principio sorpassò i limiti, viene ora richiamata ad equa misura e parimenti le critiche ad un provvedimento necessario preso dall'Italia fanno ora posto ad un giudizio meglio rispondente ai fatti.

L'opinione dei competenti rappresentanti militari delle potenze europee è stata, fino da principio, assolutamente diversa da quella della stampa. L'esecuzione della mobilitazione, secondo il piano preparato, si giudica dai competenti in materia come un vero modello. Tale precisione ed una così tranquilla esecuzione della mobilitazione non sarebbero state possibili senza un'eccellente organizzazione ed un'esatta preparazione. Eccellente prova fu data tanto nella preparazione del corpo di spedizione quanto in quella della flotta e dei trasporti, non meno che nell'esecuzione dell'imbarco e dello sbarco di truppe.

«Tutto ciò, sia detto schiettamente e senza lusinghe, costituisce un successo di cui le autorità militari italiane possono andar superbe.

«Per queste ragioni, l'opinione formatasi qua e là durante gli ultimi anni di una pretesa inferiorità militare dell'Italia, si dimostra completamente falsa. Così alle prove anteriori del valore economico del popolo italiano si aggiunge un documento che parla in favore del suo valore economico-militare, che dimostra come l'Italia si sia assicurata durevolmente la sua posizione di grande potenza».

Un commento romano

ROMA 1. (N). Commentando quanto ha scritto la «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» sulla situazione dell'Italia e sulla nostra organizzazione militare, il «Popolo romano» scrive:

«Se nel giudizio della nostra consorella non vi è adulazione e non fu eccessiva la benevolenza degli addetti militari che furono testi «de visu» sul teatro della guerra e dell'efficienza militare e morale del nostro esercito e della marina, nel giudizio del giornale che è il diretto interprete delle più alte sfere di Germania si rivela un senso di simpatia di cui non solo i soldati e i marinai, ma tutti gli italiani non possono a meno di esser grati e di questo sentimento noi sappiamo di renderci interpreti sicuri».

L'inno a Torino, di Giovanni Pascoli

TORINO 1 (N). Oggi fu pubblicato dall'editore Zanichelli d'Inno a Torino di Giovanni Pascoli, inno edito contemporaneamente in italiano e in latino. Il Pascoli inviò a Tomaso Villa una copia dell'inno, accompagnandola da una bella e lusinghiera dedica.

Da chi è costituito il partito guerrafondaio
in Austria?
Il barone Fuchs e il prete Korosec

VIENNA 1. (N). La «Montags-Revue» scrive: Appena fu lanciata la frase «partito guerrafondaio» per indicare i fautori di quella corrente che determinò i noti mutamenti nelle persone del ministro della guerra e del capo dello Stato maggiore generale, noi rilevammo che quella definizione era inesatta e che in realtà si tratta sempre del partito clericale o, come si chiama ora, cristiano-sociale, che tende a spingere la monarchia a.-u. ad ogni costo ad un conflitto con l'Italia, da esso così abborrita, nella speranza di ristabilire possibilmente nella penisola degli Appennini una condizione di cose che appartiene già definitivamente alla storia. La breve sessione delegatizia ha dato torto completamente ai clericali. La breve dichiarazione del barone Fuchs non fu che una dichiarazione dei clericali contro la politica di pace del conte Aehrenthal, ed il lungo discorso del prete

Korosec ebbe lo stesso scopo. I clericali vogliono assolutamente lo sfacelo della Triplice, che pur guarentisce la pace, perchè per essi l'Italia è un pugno nell'occhio e perchè anche la Germania, prevalentemente protestante, non gode troppo le loro simpatie. Ora più che mai si vede quanto erano necessari quei cambiamenti, in grazia dei quali fu paralizzata l'influenza dei clericali sull'esercito.

La convocazione della Dieta stiriana

GRAZ 1 (N). A quanto reca la «Tagespost», la Dieta stiriana sarà convocata per il 14 o 15 gennaio.

L'evasione del capitano Lux dalla cittadella di Glatz

in salvo a Parigi

PARIGI 1 (N). Il capitano Lux, che tre giorni fa era evaso dalla fortezza tedesca di Glatz, nella quale era stato incarcerato per spionaggio, è giunto ieri mattina a Parigi alle 8.14 alla stazione di Lione, proveniente dalla Svizzera. Egli è disceso presso suo fratello.

L'«Echo de Paris» dice che il capitano Lux è stato ricevuto dal ministro della guerra.

Il «Journal» nota che per caso il superiore diretto del capitano Lux, colonnello comandante della difesa di Belfort, si trovava ieri a Parigi. Il Lux è stato da lui invitato a colazione. Il capitano Lux desidera mantenere un assoluto segreto sulle peripezie della sua evasione.

Non potendo parlare con lui, il «Petit Parisien» ha potuto intrattenersi con un suo intimo amico, il quale gli ha raccontato che la cittadella di Glatz era custodita da pattuglie che avevano l'ordine di sparare sui prigionieri che minacciassero di evadere. Il capitano dovette dar prova di molto coraggio ed energia. Egli ha impiegato quattro ore a segare le sbarre della sua prigione. Per saltare al suolo dovette approfittare del momento in cui la sentinella nella sua passeggiata avanti e indietro gli volgeva il dorso. La sentinella non udì nulla. Per ottenere ciò egli aveva preso molte precauzioni. Il capitano Lux nella sua partenza impiegò le maggiori discrezioni e, munito di un passaporto, che il caso gli aveva posto nel suo portafoglio, aveva rapidamente potuto raggiungere l'Austria e, passando per l'Italia, il Sempione e la Svizzera, raggiungere Parigi ove lo attendevano suo padre e due suoi fratelli, ambidue ufficiali ed una sua sorella abitante a Parigi.

La questione di Spitzbergen

CRISTIANIA 1. (N). I delegati della Norvegia, della Svezia e della Russia si riuniranno il 15 gennaio per continuare i negoziati sulla questione di Spitzbergen.

Galleria in costruzione crollata

19 operai sepolti

NISCH 1 (N). Ieri l'altro crollò la galleria in costruzione presso Seweli, sulla nuova linea ferroviaria di Cragujevaz a Nisch. Diciannove operai rimasero sepolti sotto le macerie. L'azione di salvataggio fu iniziata tosto, ma finora non si potè constatare se i sepolti sieno ancora vivi.

Il ministro dei lavori pubblici Ilic, interpellato in proposito alla Scupcina, disse che fu avviata un'inchiesta e che questa sera egli stesso si recherà sul luogo della catastrofe.

Gli avvelenamenti di Berlino

161 casi e 71 decessi

BERLINO 1. (N). Il numero delle persone ammalate con sintomi d'avvelenamento ascendeva fino a stamane a 161, con 71 decessi. Anche i medici dell'asilo notturno propendono a credere che, prescindendo forse dai primi casi, gli avvelenamenti sieno stati prodotti da alcool metilico.

La presidenza della polizia ha pubblicato un manifesto in cui è detto che evidentemente i numerosi casi di avvelenamento della settimana scorsa sono stati determinati dalla consumazione di alcool metilico. E' pericolosa anche la consumazione di altre bevande spiritose ad eccessivo buon mercato.

La malattia di re Alberto. BRUXELLES 1. (N). Da ieri re Alberto è ammalato. L'improvvisa malattia desta un po' di preoccupazione, malgrado le dichiarazioni tranquillanti dei bollettini medici. Il re è costretto a rimanere a letto ed i ricevimenti di capodanno dovettero essere sospesi. Il re soffre di influenza che sarà probabilmente scomparsa in alcuni giorni, ma che per ora richiede molta cura. La regina Elisabetta ricevette oggi le dame di Corte e le signore del corpo diplomatico alle quali diede notizie favorevoli sullo stato del re. Re Alberto dovrà rimanere a letto parecchi giorni, però pare escluso ogni pericolo.

Una traversata emozionante.

GENOVA 1. (N). Il «Secolo XIX» ha da Buenos Aires: Il piroscafo «Mafalda», del Lloyd italiano, venne sorpreso presso le coste del Brasile da un sì spaventoso uragano quale da tempo non si ricordava eguale. Le onde furiose sollevavano la nave ad altezze vertiginose e ne spazzavano il ponte, costringendo i passeggeri a tenersi chiusi nelle cabine fra le più vive apprensioni. Il capitano, intuendo il pericolo dell'avvicinarsi alla costa, allargò la rotta affrontando nel suo pieno la bufera. La lotta col mare si protrasse per tre giorni, durante i quali il capitano, gli ufficiali e l'equipaggio istancabili diedero prova di una serenità, di un'abilità e di un'energia ammirevoli. Si deve a loro ed alle eccezionali condizioni nautiche della nave se questa potè superare il pericolo che, in certi momenti, fu assai grave. La nave è giunta assai malconcia ma si tratta di danni facilmente e rapidamente riparabili. I passeggeri pubblicano nei giornali lettere di ammirazione per il comando e l'equipaggio del «Principessa Mafalda».

La nuova legge

sull'esenzione d'imposta per case nuove e ricostruite.

Il 19 dicembre p. p. la Camera dei deputati di Vienna ha votato una legge concernente le esenzioni d'imposta per case nuove e ricostruite, che, approvata il giorno dopo dalla Camera dei signori, entrerà in vigore, con effetto dalla giornata di ieri, appena ottenuta la sanzione sovrana.

La legge potrebbe avere qualche importanza per lo sviluppo edilizio della nostra città e per la crisi delle pigioni che la travaglia, sicchè è utile di riassumerne, sia pur brevemente, la genesi, le disposizioni e gli effetti.

Com'è noto la riforma del casatico, reclamata anche dalla locale Società fra i proprietari di stabili, è da parecchi anni oggetto di studi, che avevano dato vita nel 1908 al progetto Korytowski e nel 1909 al progetto Bilinski.

Dal progetto onde scaturì la legge recentemente votata e che per le case nuove e ricostruite prevedeva la riduzione da 12 a 6 anni della esenzione d'imposta ed in compenso la rinuncia durante l'esenzione all'attuale 5% e la limitazione durante la stessa delle addizionali alla metà, nonchè la riduzione dell'imposta definitiva dall'attuale 26⅔% al 19%, fu stralciata la parte concernente le esenzione d'imposta e presentata alla Camera in un progetto speciale, fra altro con le seguenti modificazioni: nessuna limitazione delle addizionali - rinuncia al 5% per le sole case nuove e non per le ricostruite, - riduzione della imposta definitiva per le abitazioni minime al 17%.

La commissione per i provvedimenti contro la carestia, a cui fu demandato il progetto per lo studio vi fece varie modificazioni, fra le quali, tenendo conto anche della proposta presentata alla Camera dagli on. Pitacco e Gasser, quella consistente nella concessione per le case nuove compiute negli anni 1912-1916 di una imposta del 5% per dieci anni, anzichè della piena esenzione prevista dal progetto per soli sei anni. La distinzione fra case nuove e ricostruite fu invece lasciata intatta, perchè si ritiene che la ricostruzione di case vecchie nel centro delle città non sia da favorire, perchè, ricostruiti i negozi, ne vengono sensibilmente aumentate le pigioni.

Premessa questa breve genesi della legge, eccone le principali disposizioni, omesse per ora quelle per le abitazioni minime.

Sono oggetto della esenzione le «case nuove», cioè quelle costruite su fondi mai edificati o nudi da almeno tre anni, oppure quelle costruite in sostituzione di case una volta o mezza minori o demolite per ragioni di polizia edilizia o sanitaria; gl'«ingrandimenti in linea orizzontale con nuovi locali ed in linea verticale con nuovi piani; e le «ricostruzioni» parziali o totali - tutte se non incominciate prima di oggi.

L'esenzione per le case di città è la seguente: per le case nuove e per le parti ingrandite di case vecchie nella esenzione piena per sei anni (ferme le intere addizionali) e dopo i sei anni nella riduzione dell'imposta definitiva al 19%; per le case ricostruite nella sola riduzione dopo i sei anni dell'imposta definitiva al 19%, fermi frattanto il 5% e le addizionali intere. Però le case nuove di città (non gl'ingrandimenti e le ricostruzioni) compiute negli anni 1912-1916 sono per dieci anni soggette all'imposta del 5% e quindi a quella del 19%.

La procedura per la esenzione è quasi uguale all'attuale. L'istanza va presentata entro 60 giorni dal compimento della costruzione, corredata dal permesso di fabbrica, dal piano approvato, dal decreto di abitabilità e dalla descrizione.

Lo scarico infine, che dal gettito della imposta personale viene ora fatto dall'imposta casatico (e non dal 5%) ed è attualmente del 12½%, rimane naturalmente inalterato. Così pure non viene a cessare l'abbuono spettante alle case di Trieste per gli anni 1912-1918.

Queste le principali disposizioni della nuova legge omesse, come si è detto più sopra, quelle speciali concernenti le abitazioni minime, delle quali sarà opportuno di occuparci separatamente.

Quanto agli effetti della legge non è il caso di farsi molte illusioni. Le case nuove, che sono attualmente soggette all'imposta del 5% per dodici anni, se costruite negli anni 1912-1916, pagheranno per 10 anni il 5% e poi il 19%; se costruite invece dopo il 1916, saranno per 6 anni esenti d'imposta e quindi soggette all'imposta del 19%. Le case nuove costruite negli anni 1912-1916 vengono quindi a perdere due anni di esenzione parziale ed a guadagnare poi per sempre una diminuzione del 7⅔%. Le case costruite dopo il 1916 invece perderanno 6 anni di esenzione parziale, mentre guadagneranno sei anni di esenzione totale e successivamente una diminuzione continua del 7⅔%.

Le ricostruzioni poi pagheranno indistintamente il 5% per sei anni e quindi il 19%, sicchè perderanno sei anni di esenzione parziale e guadagneranno in compenso una riduzione perpetua del 7⅔%. Senonchè non si può dimenticare che la diminuzione d'imposta dal 26⅔ al 19% verrà quanto prima accordata anche alle case vecchie, sicchè il preteso beneficio della nuova legge è del tutto illusorio, come risulterà dalle tabelle che potranno venir compilate tosto pubblicata la legge.

Avv. C. P.

Nella quinta pagina: **Marina e navigazione. - Consiglio comunale di Rovigno. - Cronache di Pola e di Zara.** - L'appendice: **«I bisognosi».**

ASTERISCHI

Se tutti gli enti sportivi fossero animati dallo stesso allegro fervore dei cultori dell'ippica, il capodanno sportivo non si conterrebbe in un solo stellone dei nostri asterischi. Ce ne vorrebbe una dozzina, e noi certo non lesineremmo lo spazio a così incitatrice rassegna.

Ma da qualche anno sono soltanto i «clubs» ippici che celebrano capodanno col rito sportivo. Così ieri mattina nel bel maneggio di via Rossetti si formarono in gaio ed elegante squadrone, al comando del signor Carlo Escher, in sostituzione del «maresciallo» signor Giorgio Hild, indisposto, ben venticinque cavalleggeri, fra i quali parecchie gentili amazzoni, ed eseguirono le più brillanti manovre a tutte le andature per oltre un'ora e mezza. Capodanno fu festeggiato anche con discorsi d'occasione e con omaggi di fiori offerti alle signore e ai presidenti dei «battiduro», comm. Oscar Gentilomo, e della «Società Ippica», barone Leo Economo, il quale, in particolare, suscitò la più viva ammirazione con magistrali salti di barriera. Da ultimo, per non venir meno alle tradizioni, fu gustata la ormai simbolica «trappa».

*

Un bel calendario, di molto risalto decorativo ha pubblicato la ditta A. Saito: ne è autore Glauco Cambon, il quale ha compiuto un'opera molto elegante, accordata in una vivacissima tonalità rossigna, con uno spicco di chiaroscuro molto riuscito. Su una riviera, che potrebbe essere quella di Barcola, prospettata sullo sfondo della città illuminata da miriadi di lampade, stanno sotto la luce viva di un'immaginata lampada elettrica; due giovani donne di bella forma e di lussuosa veste: una di esse chiama a sè il cane d'un giovane che passa salutando e fumando con larghe spirali di fumo che avvolgono la scritta di richiamo.

CRONACA LOCALE

Assimilazione naturale

e snazionalizzazione forzosa

Comunemente, quando non hanno fatti da rettificare, ma piuttosto opinioni e argomentazioni da ribattere ad un giornale avversario, gli uomini pubblici di tutti i partiti sogliono stampare le loro ragioni sui giornali del proprio partito. Poichè ciò avviene in tutto il mondo, abbiamo trovato un po' strano che l'on. Cerniutz preferisse di rivolgersi alla nostra «lealtà di avversari» per la pubblicazione di uno scritto nel quale, come i lettori vedranno, la rettifica di parole nostre è la minima parte, mentre il rimanente è proprio materia di un articolo di discussione giornalistica. Ciò premesso; non abbiamo alcuna difficoltà a pubblicare la lettera dell'on. Cerniutz, aggiungendovi però da parte nostra quegli argomenti che, a lui sfuggiti, non debbono però sfuggire ai nostri lettori. Lo facciamo però in via del tutto eccezionale, perchè se accettassimo il sistema invaderemmo il campo del confratello socialista.

*

Ci scrive dunque l'on. Cerniutz:

Egregio Signor Direttore,

«Nell'articolo «Opinioni sane a pratica non sempre sana» mi vengono attribuite citazioni ed opinioni che mi permetto pregarla, per debito di lealtà, di voler rettificare, dando pubblicità alla presente.

«Non è vero che nel Consiglio comunale io abbia «citato il fatto di alcuni paesi dove i socialisti addirittura combattono la nazionalità di minoranza» e men che meno poi, come si vorrebbe far credere nel successivo commento, «a suon di pugni». Simili fatti non sono stati mai commessi da socialisti! Quello che citai all'on. Wilfan, è il fatto che «nelle discussioni» fra socialisti su problemi nazionali alcuni, fra cui Ludo Hartmann, sostengono che si dovrebbero combattere le scuole di minoranza nazionale, perchè mirano a perpetuare la confusione delle lingue, il che risulta anche di pregiudizio alla diffusione dell'idea socialista. Tra il «discutere» ed il «fare» c'è però di mezzo.... il mare! Ed infatti, tra gli stessi compagni tedeschi, in opposizione a quelli che la pensano come il Hartmann, prevalgono le idee dei Bauer e dei Renner, di assoluto rispetto delle scuole di minoranza.

«Nè è esatto - come si afferma nel medesimo articolo - che i nazionali italiani di Trieste lascino avvenire l'assimilazione nazionale naturalmente. Creando agli slavi della città uno stato di cose, in forza del quale, senza aiuti proprî, e sia pur anche del Governo, essi sarebbero costretti a mandar i loro bambini nelle scuole italiane, i nazionalisti italiani si dimostrano precisamente fautori di quella assimilazione «coatta», che Ella, signor direttore, definisce «un'arte politica, che potrà entrare nei criteri del Governo, che potrà entrare magari nei criteri dei socialisti, ma che è sempre stata un po' lontana dall'animo degli italiani». Chè, se fosse com'Ella afferma, gli italiani, per coerenza, dovrebbero subito chiudere le scuole italiane nel territorio, affinchè l'assimilazione lassù avvenga coi medesimo criterio applicato qua giù.

«L'assimilazione naturale e spontanea degli slavi della città si compirebbe, secondo la mia modesta opinione, per quella forza che è insita in tutte le nazioni vecchie - e quindi anche nella italiana - anche se si dessero agli slavi scuole nella loro lingua in città. Anzi, essa sarebbe più sollecita, perchè nelle scuole comunali slave i bimbi crescerebbero senza assorbire l'idea, che oggi trova fondamento nel contegno degli italiani, di essere considerati da questi come degli individui inferiori, pericolosi, che bisogna nazionalmente sopprimere. Da ciò, un motivo di risentimento e di resistenza minore, ed un più fecondo terreno per l'assimilazione naturale. E' stata la pura e semplice constatazione di questa realtà in suffragio delle scuole comunali slovene in città, che mi ha procurato dall'on. Wilfan l'ingiusto addebito d'insegnare la snazionalizzazione pratica degli slavi.

«Riassumendo, l'assimilazione «naturale» va tollerata, quella «coatta», no! L'assimilazione favorita dai nazionali italiani è la seconda, che ha maggior «apparenza» di lotta, di difesa nazionale, ma, all'opposto, è meno utile alla nazione italiana. Gli appunti che mi fa l'on. Wilfan, ne sono una prova di più.

«Ringraziandola, con perfetta osservanza

Rodolfo Cerniutz».

Abbiamo avvertito più volte che, in campo di questioni nazionali, gli uomini del partito socialista sogliono ormai rappresentare le loro opinioni personali soltanto: questo ci è confermato dall'accenno dell'on. Cerniutz ai vari pareri dei compagni tedeschi intorno al modo di trattare le «scuole di minoranza nazionale»: e non ci spiace punto di prender nota che l'on. Cerniutz, con i suoi criteri personali intorno alle funzioni assimilatrici delle nazionalità, non è riuscito a contentare l'on. Wilfan.

Da questo però a riconoscere che quei criteri derivino naturalmente dalle condizioni nazionali della città nostra e possano quindi essere applicati al suo caso, ci corre molto. E basterebbe il fatto del raffronto cercato dall'on. Cerniutz fra città e territorio, contrapponendo una città dove non esistessero scuole slave a un territorio dove si chiudessero le scuole italiane, quasichè l'una e l'altro fossero termini identici, per dimostrare che l'autore della lettera non ha cercato di mettere le sue argomentazioni teoriche sopra basi molto reali. Il territorio e la città non sono due equivalenti perfettamente equilibrati se non nei verbosi sogni dei caporioni slavi: in realtà, è l'una il potente centro d'attrazione, la massa compatta di 160.000 abitanti, il nucleo che naturalmente esercita energie di gravitazione, di condensazione, e quindi di assimilazione; il territorio invece, con le sue sparse ville, con i suoi disgiunti quartieri (giacchè vogliamo concedergli pure gran parte del suburbio, per non farlo troppo sfigurare con i soli 8970 abitanti dell'altipiano) non ha una propria struttura centrale ed accentratrice, ma vive per la massima parte nell'orbita della città. Non sappiamo dunque che cosa avrebbe da assimilare il territorio per forza propria, che non fosse in pari tempo soggetto alla tanto più potente assimilazione cittadina. Di assimilazione si può parlare per Trieste, ma non per Opicina, per Prosecco o per Barcola; e il fatto della grande indipendenza nazionale scolastica che la città lascia a ville di così poca importanza è la miglior prova che in massima, e nelle condizioni naturali, lo spirito cittadino è alieno da ogni idea di assimilazione coatta.

Ma nella città stessa, dove l'on. Cerniutz, soltanto perchè non vi vede scuole slave del Comune come nel territorio, attribuisce agli italiani un'opera di «assimilazione coatta» degli slavi immigrati, avviene invece un altro fenomeno, non naturale, del quale egli non prende nota, e che è ben diverso dall'assimilazione coatta: avviene la «snazionalizzazione coatta», e avviene non da parte dei cittadini, ma da parte degli slavi e di chi dirige e organizza il loro movimento.

L'on. Cerniutz, come tutti i socialisti, quando entra in cotesti argomenti, salta di piè pari una premessa che è la base precisa della realtà della nostra situazione. Egli considera gli slavi come continuamente e necessariamente immigranti; e non si cura dapprima di stabilire se, ben lunge dal rappresentare una condizione di natura, cotesta esistenza degli slavi nella città non abbia origini meccaniche, e se cotesto movimento migratorio non sia provocato ad arte: diciamo pure per arte politica.

Eppure, è il segreto di Pulcinella che la moltiplicazione degli slavi nella nostra città avviene direttamente sotto gli auspici e per volontà del Governo. Trieste, come capoluogo d'una provincia, è la sede di parecchie grandi amministrazioni regionali dello Stato: v'è una Luogotenenza, un'amministrazione della Finanza, un'amministrazione della Giustizia, una Direzione di Polizia, una Direzione della Ferrovia dello Stato, una Direzione delle Poste e dei Telegrafi, e tutte insieme contano parecchie migliaia d'impiegati. Ora è notorio che in tutte queste grandi amministrazioni dipendenti dal Governo, non solo è esiguo il numero degli impiegati italiani rispetto a quello degli slavi, ma si obbedisce all'ordine generale di assumere il maggiore numero d'impiegati slavi possibile: talchè l'aspirante italiano alla carriera degli uffici non può mai sperare di essere preferito a slavi che abbiano la stessa qualifica. E sinora in tutti i concorsi le qualifiche degli aspiranti sono suppergiù le stesse, non è necessario mettere i punti sugli i per tirarne le conclusioni.

La moltiplicazione degli slavi è dunque uno strumento maneggiato dal Governo, il quale, per suoi motivi, che ora non andremo ad esaminare, vuole piantar fortemente una compagine slava che spezzi l'omogeneità nazionale della città e la possa in qualunque momento essere contrapposta. E lo strumento è fino ad un certo punto uno strumento di precisione. Quando molti impiegati slavi, comandati a Trieste, vengono a stabilirsi in un quartiere della città, per esempio intorno all'edificio della Finanza e delle Poste, o intorno alla stazione della Ferrovia dello Stato, il portinaio slavo, il fornaio slavo, il merciaio slavo, il calzolaio slavo, il sarto slavo, la stiratrice slava li seguono; gli avvocati slavi e i medici slavi accorrono alla loro clientela, e a poco a poco, il nucleo artificiale s'ingrossa e diventa un complesso organismo. Talvolta il Governo, non contento di mettere a posto gli uomini, prende anche l'iniziativa di formare i quartieri: così il concentramento dei ferrovieri dello Stato, tutti slavi, nelle case-caserma fabbricate per loro, è bastato ad avere un'influenza sui rilievi statistici e sulle proporzioni elettorali dei partiti nel quartiere triestino di Chiarbola.

Questa slavizzazione coatta non dell'individuo, ma della città, è il segreto, dicevamo, di Pulcinella. Tutti lo sanno. I socialisti stessi è impossibile che non lo sappiano. Nondimeno, per un'amnesia che si ripete sistematicamente, essi hanno l'abitudine di non parlarne: mettono sempre la questione degli slavi a Trieste nell'ordine dei fenomeni naturali e spontanei, senza domandarsi se debba essere considerato come naturale e spontaneo ciò che ha il suo visibilissimo punto di partenza nel meccanismo della politica governativa. L'on. Cerniutz, nella sua lettera, non fa eccezione: e vogliamo pur concedergli sia soltanto per influenza di «abitudine mentale» del suo partito. Egli infila le sue teorie, senza badare se abbia fatto entrare tutte le necessarie premesse prima di chiuder l'uscio dietro di sè. E le teorie camminano; ma... c'è qualche cosa fuori dell'uscio.

Questa «qualche cosa» i cittadini non la possono trascurare ed obliterare come fanno i socialisti, e come fa anche l'on. Cerniutz. Sarebbe pretender troppo dai cittadini se per togliere che da parte degli slavi o dei socialisti li sfiori il più aereo sospetto di assimilazione coatta degli slavi, essi si prestassero con una generosità degna della provvidenza divina a rinvigorire con scuole slave a loro spese il movimento di «slavizzazione coatta» della città. Sarebbe come se, sapendo che qualcuno vuol entrargli in casa di nottetempo per prendere quanto più può delle cose sue più care e più gelose, un dabben uomo preparasse al visitatore la mensa apparecchiata, la candela e i fiammiferi.

E crediamo di aver detto con ciò abbastanza sulla questione per non dovervi aggiunger altro.

Il mistero nel „caso Marbis"

I lettori conoscono questo nome: Marbis: è l'anagramma del nome Rabis, che è quello di un'ottima famiglia zaratina. Un brav'uomo d'impiegato postale, trasferito un giorno dalla sua Zara a Trieste, venne qui a iniziare il ramo triestino dei Rabis.

Il suo figliolo - che avrebbe potuto venir su, sull'esempio paterno, nella pacifica carriera degli impieghi - visto Fregoli e Bernardi, si sentì invaso dal sacro fuoco.... del trasformismo. Così Trieste, che ormai ha rappresentanti in tutti i campi, alti e bassi, dell'arte, si è sentita un giorno acclamare come mamma d'un «ingegno proteiforme», d'un uomo anguilla, dalla rapidità fulminea, dalla voce armoniosa e dotato di una adattabilità fisionomica sorprendente: il giovane Rabis, divenuto Marbis in «arte», s'era lanciato, la réclame l'aveva preso, e il mondo era divenuto suo o quasi. Un giorno anzi parve appartenere all'altro mondo; ma non si trattava che di réclame anche allora. Un altro giorno le effemeridi narrarono che Marbis non solo si trasformava sul teatro, ma anche all'aria aperta: anzi negli spazi dell'aria o fra le nuvole. Réclame, fu detto. Invece la verità era che, desideroso di essere di qualche cosa almeno superiore a Fregoli, aveva voluto prendersi il brevetto di pilota aviatore.

★

Marbis trasformista-aviatore ritornò nel novembre scorso in patria ed annunciò subito che avrebbe dato un corso di produzioni trasformistiche. Due rappresentazioni furono da lui date al teatro Fenice; poi di Marbis non si parlò più. Cioè se ne parlò, l'altro giorno, da un confratello, per narrare che l'autorità di polizia, per mandato della Luogotenenza, aveva respinto la domanda di Marbis di esser autorizzato a dare rappresentazioni nel Friuli e nell'Istria, perchè..... «non meritevole di considerazione».

Questa volta, non c'era dubbio, non poteva trattarsi di un colpo di réclame, perchè è poco probabile che un artista si faccia réclame con.... un giudizio critico della portata di quello contenuto nel decreto della polizia. Abbiamo voluto prendere perciò qualche informazione, sembrandoci strano che un decreto di quel genere emanato da una direzione di polizia potesse contenere una frase di colore, diremo, così oscuro.

Ebbene: il decreto l'abbiamo visto e dice proprio che la domanda di Marbis «non è meritevole di considerazione», l'autorità, cioè, dà un giudizio sul lavoro o sull'arte del trasformista e lo dà, come si vede, pessimo. Questioni di gusto. Ma è la Luogotenenza chiamata a dar giudizi sul trasformismo, non politico ma da palcoscenico?

Notiamo che la concessione di un permesso come quello chiesto dal Marbis l'autorità poteva negarla senza addurre motivi, giacchè questa facoltà le è concessa dalla legge, per cui non aveva bisogno di trovarne uno così.... curioso e originale.

Del resto una prevenzione contro il Marbis sembra esistesse da vario tempo alla Luogotenenza. Nel maggio scorso il Marbis fu per qualche sera alla Fenice; poi nel giugno presentò domanda di licenza di dare alcune rappresentazioni in provincia. La licenza anche allora gli fu negata per questo strano motivo che la domanda «non era meritevole di considerazione». Pare che questa sia una frase che piace agli orecchi dei redattori di decreti luogotenenziali. Il Marbis, poichè gli si indicava nel decreto reiettivo che poteva ricorrere al Ministero dell'interno, si affrettò nel luglio a seguire questa via, ed attese. Il trasformista, uomo che fa tutte le cose con la celerità d'un treno-fulmine da 220 chilom. all'ora, aveva pensato:

— E' questione di tre o quattro giorni: il mio ricorso è «insinuato» da ieri alla Luogotenenza; ma ha il prurito: oggi scommetto che si è fatto subito notare, per una certa irrequietezza, sul tavolo del signor «referente»!

E aveva seguito col pensiero tutte le evoluzioni del suo ricorso:

— Ecco il signor «referente» che pensa: «se emarginassi questa pratica Marbis e la evadessi con sollecitudine?» detto, fatto: il ricorso sale un paio di rampe di scale chiuso nella cartella del signor «referente», ecco che entra nella sala della Presidenza. - Si può? il ricorso Marbis! - «Ah! quel caro ragazzo?! dia qui che lo accompagniamo a Vienna con una postilla favorevole, povero ragazzo, vai!» Il ricorso è tutto fremente di gioia: emarginato, postillato, evaso; si può dare maggiore felicità? Oh sì quella che lo aspetta a Vienna. Il ricorso si sente mettere in una grande busta gialla ex-offo, e poi via, tra le mani d'un servo dello Stato certificatista che lo porta all'ufficio postale: «Presto! servizio di Stato! express!». La busta gialla viene afferrata, sparisce nella cassettina delle raccomandate, e via col direttissimo, attraverso monti, valli ed altri monti, fino a Vienna, anzi fino al Ministero dell'interno. In due giorni quanta strada! Ecco il ministro che riceve lo spoglio della sua corrispondenza: «To' un ricorso! Ah Marbis. Ma è il celebre? quello che?... Già, proprio quello! E non volevano che?.... Oh, ma si accolga, si accolga.... Subito, per express.... Presto!»

Ah, come corre il pensiero, povero Marbis!

Il trasformista attese otto o dieci giorni, poi tornò alla Luogotenenza: non ne sapevano niente. Non potendo rimaner fermo in un posto a lungo, riprese la strada del mondo, e, tanto per aumentare, come dicemmo, le sue specialità, approfittò degli ozi per diventar aviatore. Tornò a Trieste in novembre, e poichè non aveva ancora ricevuto «evasione» al ricorso, presentò una nuova domanda per essere autorizzato a «lavorare».

— Ma come - aveva pensato il trasformista - io vivo venti, trenta vite in una sera e agisco con la velocità della scintilla elettrica, e il Ministero, che è il Ministero, mette tanti mesi a pronunciare un «no» o un «sì»?!

Ma il suo sbalordimento deve aver raggiunto proporzioni da grattanuvole newyorkese quando apprese che «in novembre», cioè quattro mesi dopo presentato il ricorso, anzichè essere a Vienna, giaceva ancora alla Luogotenenza! Altro che il ricorso-fregoli che saltella elegantemente di stanza in stanza luogotenenziale e corre veloce a Vienna, povero Marbis! Così che alla Luogotenenza poterono agevolmente schiacciarlo sotto la logica di questo fatto semplice:

— Ma come potremmo accogliere la sua nuova domanda se pende il ricorso contro la prima?

E gli respinsero anche la seconda domanda - quella di cui parlò il confratello - con la curiosa giustificazione sopracitata!

★

Che cosa deve fare il Marbis, che aveva già buoni contratti con Capodistria, Pirano, Pola, Gorizia ed altre cittadette e che si vede tolto un onesto guadagno e non disprezzabili successi, che per il suo amor proprio di artista non sono meno importanti del vantaggio pecuniario? Interrogato, egli assicura che nelle «tournées» compiute in passato nelle varie provincie e fuori nulla fece mai che potesse recar ombra a chicchessia, offendere suscettibilità nazionali o politiche, suscitare manifestazioni politiche e giustificare in tal guisa l'ostilità delle autorità a suo riguardo. Da che cosa è dunque determinata questa misura dell'autorità contro di lui, cittadino dello Stato e mai implicato in movimenti di carattere politico? Abbiamo cercato indarno di conoscerlo o di indovinarlo, questo motivo, che il decreto non dice e che forse neanche il Ministero dirà, se un giorno, con suo comodo, «evaderà» il ricorso del povero artista-fulmine.

La questione universitaria

Un ordine del giorno degli studenti triestini

Gli studenti triestini hanno voluto chiudere l'anno che fu uno dei più travagliati della questione universitaria, riassumendone le vicende e affermando la loro ferma e recisa volontà di accettare soltanto quel progetto governativo che designasse come sede della facoltà italiana Trieste.

Radunati in gran folla nella sala della Lega degli insegnanti, dopo breve e serrata discussione, hanno votato con unanime entusiasmo il seguente ordine del giorno:

«Gli studenti triestini raccolti in adunanza il giorno 31 dicembre 1911:

«mentre protestano indignati contro l'agire dei deputati tedeschi alla Camera di Vienna che invano s'illudono di offendere l'incontaminata dignità della nazione,

«considerano l'appoggio dato dal ministro Hussarek alla proposta sede di Cracovia come un atto di scherno, e decidono sin d'ora di non prender nota di alcun'altra soluzione della questione universitaria che non sia Trieste e, confidando nell'opera dei deputati, rimettono ogni decisione per la ripresa delle agitazioni ai cenni di Graz e di Vienna».

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero, pro gruppo locale:

Per onorare la memoria della signora Luisa Malattia, dal sig. Manlio Naschitz cor. 20; dai signori Olga ed Angelo Luzzatto cor. 20.

Per onorare la memoria della signora Angela ved. Rossi, dai signori Antonio Moroso e sorella cor. 15; dal cap. Giuseppe Tenze cor. 20.

Per onorare la memoria del sig. Italo Maraspin, dalla signora Teresa ved. Bruna, zia dell'estinto, cor. 30.

Nel primo anniversario della morte del sig. Emilio Gentilli, dalla famiglia Ant. Tonsich cor. 10.

Per Capodanno: Ferdinando Rauber cor. 10; Alessandro Servadei cor. 10; Prima Pilatura di riso cor. 10.

Contributo mensile, per gennaio, degli impiegati ed uscieri delle Assicurazioni Generali, cor. 262.95.

290.o e 291.o contributi settimanali dei «Gufi», cor. 10.

24.o contributo, per gennaio, da un gruppo d'impiegati della Prima Pilatura triestina di riso, cor. 15.

Dal Club Tartaruga, raccolte nella trattoria Tamburini ribaltando il 1911, cor. 1. - Raccolte nella famiglia Rocco, inneggiando alla costituzione dell'Operaia, cor. 2.60. - Per i due mandolini stonati ...etta e Rizzieri, l'amico Crisiach raccolte nella trattoria Tamburini cor. 14. - Da Giacomo Pippan, vincendo al «mercante in fiera», cor. 5. - Per una barba fatta a Russi, cor. 1. - Brindando alla Lega nella famiglia Giuseppe Calligaris, cor. ...44. - Raccolte nell'osteria di via Rosario 1, inneggiando a Tripoli italiana, cor. 4.80. - Dalla compagnia del moro Roth, nell'osteria di via Rosario 1, cor. 1.50. - ...al calzolaio Luigi C., perchè non vinse e perse, cor. 0.50. - Da Maria Penso per un rifiuto, cor. 1. Perchè Toni, nell'osteria di via Rosario 1 non sa tenere la tabella, cor. 1. - Raccolte la notte di S. Silvestro nelle famiglie Simon e Simitz, cor. 3. - Inneggiando al Capodanno nella trattoria Barone, fra i sottovoce, cor. 8.16. - Augurando salute alla cara Carluccia, raccolte la notte di S. Silvestro cor. 10. - Ricavate da un'asta americana in casa Comelli, cor. 14.60. - Brindando a Tripoli, la notte di S. Silvestro, cor. 7. - Raccolte nella famiglia Maldini-Bonin, inneggiando alla Lega Nazionale, cor. 10. - Per aver inaugurato l'anno nuovo con l'inno della Lega, in famiglia di Ettore, cor. 3.40. - Raccolte nella famiglia Gismondi, nell'osteria all'«Antico Buso», cor. 8. - Dalle famiglie B. Apollonio, L. Fragiacomo e A. Petronio, la notte di S. Silvestro, cor. 6.22. - Raccolte nella famiglia Ridi dalla piccola Elsa, la notte di S. Silvestro, cor. 10.20. - Raccolte nella famiglia Giacomo Chiopris, festeggiando S. Silvestro, cor. 11. - Castigando quelli che stonavano l'inno della Lega, nella famiglia Rodolfo Mingotti, cor. 1.80. - Civanzo della tombola in famiglia D. L. cor. 1. - Inneggiando alla Lega in casa di Rodolfo, cor. 10. - In casa Furiam al gioco della mora, cor. 0.80. - Raccolte nella famiglia Petarin cor. 9.60. - Ai giuochi del «Buso» e della «Monighella», cor. 9.20. - Festeggiando Capodanno in casa G. R., in Montuzza, cor. 6. - In casa di Bortolo e Bortolina, inneggiando all'ospite di mezzanotte, cor. 7.80. - Inneggiando a Laura, - Pia e Olga per Capodanno, cor. 1. - Raccolte da Mario nella trattoria «Alla Marina», inneggiando all'anno novello, cor. 6.10. - Raccolte in casa F. la notte del 31, cor. 17.54. - Da B. F., per un bicchiere di vino in grata compagnia, cor. 1.50. - Da P. S., attendendo il capriolo al varco, cor. 6.

— Alla Direzione Adriatica della Lega Nazionale pervennero: da Gino Basilisco non potendo prender parte alla festa della Gioventù Canfanarese cor. 7, pro gruppo locale, per aver butà le carte a Giav e a Rovis cor. 0.60.

★ Ecco la 1.a lista delle elargizioni pervenute al gruppo di Trieste della «Lega Nazionale» in occasione del Capodanno:

Elisa e Alberto Boccardi cor. 10, Piero Vendrame 10, Adolfo Luzzatto 2, A. Tosoratti 2, Eugenio Vatta 6, Paolo Herman 2, Antonio Venturini 1, Ester Giovanni Fiorentin 2, Giovanni Lazzara 3, Vittorio Lody 5, Roberto Jesirschik 5, Michele Russo 1, Giorgio Rocco 6, Pietro Fonda 2, Clara Inzolia 2, Carlo de Almerigotti 2, Giuseppe Gostischa 3, Percy Stecart Wilfort 1, Silvano Gandusio 5, Enrico Ferrazzutti 10, Cesare Rossi 2, Maria Rossi 2, Oscarre Golschmiedt 2, Armando Gianfrè 3, Antonio Rizzani 3, Giov. Heyek 3, Rodolfo Allodi 25, Lodovico Lupetina 2, Ing. Elia Giongo 2, Maria Geniram 1, Carlo A. Lucatelli 2, Alfonso Fabris 20, Ettore di D. Luzzatto 2, Dino Risigari 5, Ettore Krassing 3, Ada Russi 1, Virgilio Gallico 5, Dario Gallico 2, G. T. Angelini 2, Ferdinando Zorn 5, Mario Anninger 5, Tina Hartweger 2, Emilio Fano 2, Michele Russo 1, Ettore Alessandrini 2, Elda Leipziger 1, Giannina Rusca 1, Ida Revere 1, Guido Loviseeg 4, Renato Lormsich 1, Emma e dott. Carlo Levi 10, Luigia e Carlo Walcher 10, «Alberto» 2, Giuseppe Gerin 3, Alice e avv. Gius. Luzzatto 10, ing. Massimo Luzzatto 30, Francesco Gallo 1, Alberto Longhi 5, Alessandro Iancovich 1, dott. Giacomo B. Iacchia 5, Rancatti dott. Ottorino 1, Alessandro Amoroso 5, Gastone Weis 2, A. Luciolli 10, prof. D. L. Luciani 4, Antonio Loser 10, Edmondo Levy 2, G. Luciani 3, Silvia e Carlo T. Arch 30.

★ Ecco la 1.a lista delle elargizioni pervenute alla Direzione centrale in occasione del Capodanno:

Aquileia: Giuseppe Runcio cor. 5.
Campolongo: Antonio Gobbo cor. 1.
Cervignano: Italico Facchinato cor. 1, Pia Mainich 1.
Dignano: Giuseppe Cuhar cor. 3, Giovanni Giachin 3, F. Davanzo 3.
Gorizia: Ernesto Fabretto cor. 2, Lucia ved. Seppenhofer 2, Benedetto Morpurgo 2, dott. F. De Alimonda 10, A. M. 2, Enrico Bombig 3, Ernesto Stecker 1, Silverio conte De Boguer 3, Enrico Mazzoli 2, dott. Ugo Cristofoletti 10, A. Seppenhofer 2.
Gradisca: Rodolfo Mucchiut e F.lli cor. 5, G. Visintini 1, Celestino Domini 2.
Grisignana: Amalia Polani cor. 1, Vittorio Dussich 2, Enrico Crosilla 3, Francesco Crosilla 3.
Isola: Tomaso Carboncich cor. 2, Giuseppe Delise 2.
Monfalcone: Mathias Weber cor. 2, Gabriele Biasiolo 5, Not. Larice 5.
Parenzo: Narciso De Manzolini cor. 2, Tomaso Depangher Manzini 3, Ruggero Orlich 2, Lorenzo de Sincich 10, Luigi Privileggi 3, Giov. Batt. Caluzzi 1, dott. Vittore Carvin 2.
Pedena: Carlo Marzaz cor. 3.
Pinguente: Antonio dott. Sandrin cor. 2, Elio Rigo 1, Emilio e Massim. Cerovaz 1, Arturo Vic 4.
Pisino: Prof. Carlo Ferasini cor. 5, Cost. dott. Costantini 15, Fedele Camus 5, Giordano Sandri 1, Rosita e Silvio Peschle 2, Attilio Mattich 1, Giovanni Solari 5.
Pirano: dott. Giusto Lion cor. 4, Mariano Petronio 10, Giorgio C...i 3.
Pola: Avv. Giulio Baseggio cor. 10, Paolo Turina 2, Antonio Brandestini 2.
Ronchi: Filippo Terre cor. 1, Roberto Barberi 2.
Rovigno: Francesco Sponza cor. 2, C. Cossovel 4.
Sagrado: Antonio De Petris cor. 1.
Scodovacca: Nicolò Gortani cor. 5.
S.ta Domenica: Antonio Radetich cor. 1.
Visinada: Matteo Sillich cor. 2, Giovanni Vojvoda 1, Francesco Faccin 1.
Sovignaco: Luigi Sirotich cor. 1.
Visignano: Luigi Olivieri cor. 3, Giovanni Turrin 2, Tomaso Mocibob 2.
Volosca: Avv. Ettore Costantini 20, dott. Noè Percich 10.

La conferenza di Mario Nordio alla Società Ginnastica. Iersera una folla enorme convenne nella Palestra della «Società Ginnastica»: non un posto a sedere vuoto, non un cantuccio dove non si pigiassero gruppi di persone: fra gli uomini, una fioritura magnifica di signore e di signorine. Nè poteva essere altrimenti. Tanto interesse e tanto plauso aveva destato il nostro Mario Nordio alla «Minerva» con la sua conferenza «Nell'oasi e sulle trincee di Tripoli», che nei soci della Ginnastica era vivissimo il desiderio di udire la bella e smagliante narrazione delle giornate di guerra nella nuova colonia italiana cui il conferenziere aveva assistito, nelle quali era vissuto ore indimenticabili. Ed essi seguirono con raccoglimento, e spesso con commozione, la parola del Nordio che dava una visione plastica del paesaggio, degli uomini, degli avvenimenti; ammirarono le splendide proiezioni, che aggiungevano alla parola il documento fotografico; sottolineavano frasi e quadri con applausi frequenti; proruppero alla fine in una lunga acclamazione per esprimere al conferenziere, che al suo apparire avevano salutato con interminabili battimani, tutta la loro simpatia, tutta la loro gratitudine.

Società Ginnastica Triestina. Oggi si riprendono le esercitazioni di tutte le sezioni.

★ Questa sera alle 8.30 vi sarà la prova d'assieme per la banda.

Ricreatorio della «Lega Nazionale». Già parecchie ditte inviarono doni al Ricreatorio per essere distribuiti ai ragazzi il giorno della Befana. Pervennero: dalla ditta L. Smolars e Nipote oggetti di cancelleria; dalla ditta Fratelli Frennez giocattoli; dalla ditta Adolfo Schlesinger pure giocattoli; dalla ditta Rauber e Servadei una dozzina di maglie; dalla ditta F.co Meli una dozzina di fiasche di estratto di tamarindo; dalla signora Gina Zermen e dalla signora Schönfeld alcuni libri di amena lettura; dal prof. Davide Gentilli venti copie del manuale «Il violino»; dalla libreria F. H. Schimpff diversi libri con illustrazioni a colori; e dalla ditta E. Vram alcuni libricciuoli.

Ricreatori comunali. Giovedì mattina, favoriti da una bella giornata, gli allievi della sezione «Educazione fisica» del Ricreatorio di via delle Settefontane, accompagnati dal maestro L. Bais, intrapresero una gita a scopo istruttivo alla volta della vedetta Alice. Giunti alla meta, alcuni studenti universitari, che per caso si trovavano quivi, si offersero gentilmente di fotografare due gruppi, intrattenendosi in pari tempo cordialmente coi ragazzi. Partiti alle 8, furono di ritorno verso la 1.30 pom.

Durante il mese di dicembre gli allievi, se il tempo lo permetteva, prendevano parte ai giuochi all'aperto, altrimenti venivano raccolti nella sala maggiore e intrattenuti con proiezioni, recite e col racconto di novelle.

★ La signora Giovannina Slavich donò alla sezione musica uno spartito di valzer, una sinfonia e due altri pezzi di musica per la sezione mandolinistica. La signora Vivante-Mordo donò un'annata della rivista «La Lettura». Pervennero in dono per la festa della Befana parecchi oggetti scolastici dalla ditta Smolars e Nipote, dalla ditta Schmidl parecchi libri di musica, dal signor Guglielmo Bracchetti parecchi saponi, scatole di Globin ecc. ecc., e da altre ditte oggetti di vestiario.

I sensali in stabili autorizzati per la costituzione di un Consorzio. L'altra mattina nella sala minore della Borsa, gentilmente concessa, fu tenuta l'annunciata radunanza di sensali in stabili autorizzati. Erano presenti 24 sui 27 sensali in possesso di regolare licenza che ha la nostra città. Presiedeva il sig. Gustavo Ziffer, il quale spiegò come fra i sensali autorizzati sia sorta l'idea di costituire un Consorzio professionale, come già ne esistono nelle principali città. Dato lo sviluppo della città, i mezzi facili di comunicazioni, ecc. ecc., i sensali di stabili si vedono di giorno in giorno maggiormente frustrata la propria opera da sensali d'occasione. Persone che non hanno nulla di comune con l'edilizia, nessuna pratica di legge per tali affari e talvolta anche persino poca dignità personale, in tutti i casi senza licenza regolare, quindi abusivamente, esercitano la professione di sensali di stabili, o per lo meno intrammettono la ingerenza personale loro negli affari anche avviati dai sensali autorizzati, avanzando pretese che legalmente loro non competerebbero, arrecando grave danno ai professionisti. A mettere riparo a questo andazzo di cose necessita una organizzazione legale degli autorizzati, che abbia appoggio da parte delle competenti autorità, e perciò il comitato all'uopo costituitosi propone ai colleghi la costituzione del Consorzio.

Parlano alcuni dei presenti, aderendo alle vedute del comitato e porgendo i propri ringraziamenti per essersi adoperato in favore degli interessi comuni della casta. La formazione del Consorzio, quindi, è approvata e viene eletta una commissione composta dai signori: Gustavo Ziffer, Leopoldo Weiss, Marco Morpurgo, Ferdinando Polacco, Rodolfo Steidler e Giovanni Iasbitz, con l'incarico della compilazione degli statuti e delle necessarie pratiche presso le autorità competenti per poter sollecitamente costituire il desiderato Consorzio. Quindi con un ringraziamento alla Deputazione di Borsa ed alla stampa, il congresso si scioglie.

Associazione mutua fra impiegati privati. In base alla nuova prammatica di servizio, la direzione di questo sodalizio ha nominato il signor Eugenio Barison a segretario generale per l'esecutivo ed il signor Mario Pirnet ad aggiunto di cancelleria.

Elargizioni varie. Ci pervennero: Per onorare la memoria della signora Luigia Matatia, dai signori Antonio Tandaros cor. 10, Cristo Melingò cor. 10, a favore della Guardia Medica; prof. Vitale e Giovanna Tedeschi cor. 20 a favore Dispensario antitubercolare; Ad. Mordo e figlie cor. 30, comm. Oscar Gentilomo e consorte cor. 30, a favore della «Previdenza».

Per onorare la memoria della signora Laura Scopinich, dalla famiglia Hreglich cor. 20, a favore dell'asilo italiano di Lussinpiccolo; dall'ing. Emilio Stock cor. 20, dagli impiegati della «Spalato»: Steiner cor. 2.50, Cohen 2.50, Hartmann 2.50, Angeli 2.50, Alliani 2.50, Sonder 2.50, Bilos 2.50, Giuppanovich 2.50 a favore dell'«Igea»; Emerico Steiner cor. 5 e da Alfredo Cohen cor. 5 a favore della «Lotta contro la tubercolosi».

Per onorare la memoria della signora Bianca Mazzoli, dalla famiglia Bunz corone 10, a favore della Guardia Medica.

Per onorare la memoria della signora Maria ved. Forchiassin, dalle famiglie de Kümmerlin cor. 15 a favore della Società della Poliambulanza e Guardia Medica.

Nel primo anniversario della morte del signor Emilio Gentilli, dalla famiglia Ant. Tousich cor. 10 a favore della Guardia Medica e cor. 10 a favore dell'ospedale israelitico.

Da P. de A. cor. 5 a favore del comitato per la difesa dei minorenni.

— Alla «Previdenza» pervennero in occasione di Natale e Capo d'anno: Iean Zibell e C. cor. 10, Alfonso Fabris 10, Banca Bosno-erzegovese 10, G. B. Petrali e Co. 5, Ugo Rudan 5, avv. Carlo Mrach 5, Paolo Rocco e nipote 4, ing. Elia Giongo 3, dott. G. Saunig 2, Giuseppina ved. Kroneck 2, Giuseppe Pizzul Cignola 2, dott. A. Bellan 1.

— Alla Società «Igea» pervennero: Pietro Tremorin cor. 3, N. N. cor. 3 per prestazioni avute.

Giubileo di lavoro. Un giubileo non comune fu celebrato ieri da un modesto operaio legatore di libri: Luigi Comar, impiegato come operaio esterno nella legatoria della Casa dei poveri. Il Comar, cinquant'anni fa, il 1. gennaio 1862, entrava in uno dei principali lavoratori di quell'epoca, quello di Francesco Horn. Aveva allora 14 anni giusti, (essendo nato il 1. gennaio 1848). Rimase parecchi anni presso il Horn, poi lavorò in altri stabilimenti di rilegatura, tipografie, litografie, ecc., anche come capo arte, dovunque facendosi amare e stimare per la bontà dell'anima e la perizia della professione.

TENTATI SUICIDI

Rosa S., d'anni 30, cuoca, abitante alla Salita Promontorio, ieri, dopo aver ricevuta una lettera nella quale le si diceva di essere stata tradita dall'amante, accorrata e piangente si gettò da una finestra del secondo piano, con il proposito di finirla con l'esistenza. Nella caduta, però, riportò solo la frattura del malleolo destro e, dopo essere stata medicata sul posto da un dottore della Stazione di soccorso, fu trasportata all'Ospedale, ove fu accolta nel quarto riparto.

★ Iersera alle 11.40, Lucia M., di 40 anni, abitante in via del Sapone, trovandosi in un'osteria di via della Fornace, bevve una dose di veleno, di cui non si sa con precisione la qualità. Telefonatosi alla Stazione di soccorso, il dottore si recò subito sul luogo e la fece trasportare con il carro-ambulanza all'Ospedale, ove le fu praticata la lavatura dello stomaco, mettendola fuori d'ogni pericolo. Motivo all'insano tentativo: un alterco avuto col marito.

★ Albina L., di 17 anni, giornaliera, abitante in via del Molin grande, questa notte, alle 12.50, a scopo suicida, bevve dello spirito denaturato. Accortisene, i famigliari chiamarono il medico della Stazione di soccorso, che, recatosi subito sul luogo, le prestò alcune cure, facendola poi condurre all'Ospedale. Dopo praticatale la lavatura dello stomaco, la accolsero nel secondo riparto. Anche in questo caso, motivo: dispiaceri di cuore.

In difesa del fratello

Due colpi di revolver

Iersera, a Zaule, nell'osteria Taucer, sita nell'edificio in cui ha sede l'ispettorato delle guardie di p. s., verso le 9, sorse una zuffa fra Paolo Purgher e Giuseppe Kermaz, d'anni 24, muratore, abitante in S. M. M. inf. N. 402. Sfidatisi fuori, i due uscirono dal locale e si diedero a tempestarsi di pugni. Aveva il sopravvento il Kermaz, quando, a rinforzo del Purgher, accorse il fratello Luigi, di 22 anni, muratore. Improvvisamente il sopravvenuto, estratto un revolver, ne sparò contro il Kermaz due colpi. Alle detonazioni accorsero alcune guardie e l'ispettore; lo sparatore fu arrestato ed il Kermaz che, ferito, era caduto, fu trasportato nell'ispettorato, in attesa della Guardia Medica, cui era stato telefonato. Il dottore constatò che il Kermaz aveva una ferita alla regione scapolare destra (il proiettile era penetrato nel costato) e una al bacino destro, e ordinò il trasporto del Kermaz all'Ospedale, ove venne accolto nel quarto riparto. Per fortuna, sembra che le due ferite non abbiano gravità.

Il Purgher, che dichiarò d'avere sparato, credendo il fratello in pericolo, verrà questa mane accompagnato al commissariato di S. Giacomo.

Un brutale che percuote la moglie incinta

Tre giorni addietro abbiamo raccontato di Amalia Schwagel, d'anni 26, che era stata alla Guardia medica per la cura di diverse lesioni procuratele dal marito, rientrato a casa dopo tre giorni d'assenza, e ciò in risposta ai rimproveri da lei fattigli. Saputo che alla Guardia medica la moglie aveva parlato di lui, il brutale - che si chiama Mario, ha 28 anni e fa il macellaio - ieri l'altro tempestò di pugni la disgraziata, che per giunta trovasi in istato interessante. Indignato, ieri un fratello della malcapitata, Michele Rumetz, d'anni 23, cuoco marittimo, abitante al N. 47 di via dei Navali, si recò in cerca del caro cognato e, incontratolo, gli assestò parecchi pugni.

La guardia municipale N. 9 intervenne a impedire il giusto sfogo del Rumetz e accompagnò poi lo Schwagel alla Guardia medica, per la cura delle contusioni riportate, anche il Rumetz dovette recarsi alla Stazione di soccorso. Lo Schwagel fu denunciato.

La Pia Casa ed il Riformatorio in festa. Ieri mattina - quel piccolo mondo di ricoverati alla Pia Casa dei poveri e nel Riformatorio era in gran faccende. Tutti lindi e puliti si preparavano ad augurare il «buon anno» al loro amato ispettore sig. Pietro Fonda. Alle ore 9 la loro brava banda, schierata dinanzi all'abitazione dell'Ispettore, intonava l'Inno a San Giusto, mentre gl'impiegati e maestri addetti alla benefica istituzione in corpore si recavano ad esprimergli gli auguri più caldi. Seguì quindi una vera processione di ragazzi, bambine, vecchi, vecchie ricoverati, desiderosi di fargli auguri e stringergli la mano; - per tutti l'egregio uomo aveva una parola di esortazione, d'incoraggiamento, di conforto. Quei poverelli intuiscono lo zelo e l'amore con cui l'egregio ispettore s'adopera per loro. Da parecchi mesi - come avevamo preannunciato - l'ispettore sta studiando radicali riforme nella Pia Casa e nel Riformatorio. L'egregio ispettore Fonda, conscio della difficile e delicata missione a lui affidata, si è dato a lavorare a tutt'uomo per ridurre la vasta e complicata istituzione ad un assetto più rispondente allo scopo ed informato alle più moderne e sane norme pedagogico-sociali. Egli, assecondato pienamente dalla benemerita direzione, ha cominciato ad attuare il suo piano riformando in primo luogo le condizioni dietetiche degli istituti. Egli rivolse specialmente la sua attenzione alle parecchie centinaia di tenere pianticelle a lui affidate, ed è ora tutto intento a rinnovarne l'ambiente (trattamento, forme ed influenze educative) in modo da sperare i più soddisfacenti risultati. Egli vuole che i ragazzi sieno più a contatto con la vita sociale, facendo che partecipino a teatri e a gare, che arricchiscano la loro istruzione ed educazione. Egli s'adoperò perchè i giovanetti che avessero a spiccare per intelligenza ed inclinazione allo studio, potessero continuare lo studio. Ciò spiega perchè da alcuni mesi si veda ogni mattina uscire dall'Istituto una numerosa schiera di ragazzetti che si porta alla scuola di via G. Parini. L'egregio ispettore si occupò pure della sezione

COMUNICATI*)

N. 11081/11.

AVVISO D'ASTA.

Essendo andata deserta l'asta per i lavori di costruzione di questo edificio scolastico indetta pel giorno 11 dicembre corrente, viene indetta una nuova asta pel giorno **15 gennaio 1912**, dalle ore 11 ant. alle 12 mer., in diminuzione del prezzo fiscale che or viene fissato a cor. 259.172.46.

L'asta comprenderà i lavori da muratore, scalpellino, falegname, fabbro, bandaio e pittore.

Le condizioni d'asta, i piani ed il preventivo di spesa sono ostensibili in questa cancelleria nelle ore d'ufficio dal 2 gennaio 1912 fino al giorno dell'asta.

L'offerta sarà da farsi in iscritto, non più tardi delle ore 12 mer. del giorno dell'asta.

All'offerta sarà da unirsi la ricevuta comprovante il deposito del vadio fatto presso la Cassa civica di cor. 12.960 in denaro o in titoli di pubblico credito.

Il concorrente dovrà essere munito di licenza industriale.

L'aggiudicazione spetta alla Giunta amministrativa comunale, la quale non è vincolata nella sua deliberazione al solo criterio del prezzo più vantaggioso.

Rovigno, 28 dicembre 1911.

Il Preside della Giunta amministrativa comunale
V. Candussi-Giardo, m. p.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

musicale annessa al Riformatorio per giovanetti, portandola in breve tempo a mirabile grado di progresso. Questi inizi della vasta e radicale riforma studiata e prefissasi dall'egregio ispettore inducono a sperare molto dalla sua iniziativa qualora lo sorregga l'appoggio della Direzione generale di pubblica beneficenza e del Comune.

Pranzo di Capodanno della «Previdenza». Come si fa da alcuni anni, ieri, nel refettorio-scaldatoio di via Pondares 3, al meriggio, fu dato un pranzo gratuito dalla «Previdenza» ai più poveri e meritevoli fra gli ospiti dei due alberghi popolari, fra i vecchi che intervennero al pranzo di Natale e tra i frequentatori degli scaldatoi. Il pranzo fu servito da parte dei direttori della «Previdenza» e da alcune gentili signore e signorine patronesse. Esso consisteva di risotto al pomodoro, carne in umido, trippe alla parmigiana, patate, capucci garbi, due pani, mandorlato, torta, dolci misti, arance, mele e mandarini. Il pranzo fu dato in parecchi turni a 250 persone. Un altro centinaio di persone ebbe gratuitamente nel pomeriggio il caffè-latte, pani e dolci.

A cinque tra i più poveri e vecchi - tre uomini e due donne - tutti intorno ai 70 anni, fu consegnato, dopo il pranzo, un sussidio d'alloggio di cor. 10 per ognuno, in occasione del Capodanno.

Malattie contagiose. Dal bollettino settimanale sul movimento delle malattie contagiose, osservate nel nostro Comune, si rileva che dal 23 al 30 dicembre furono denunciati 10 casi di difterite e croup, 7 di febbre tifoidea, 4 di morbillo, 3 di pertosse e 1 di scarlattina. Morì 1 di scarlattina all'Ospedale.

Per due revolverate ad un ballo. Il 26 dicembre scorso, al civico Ospedale fu ricoverato il contadino Giuseppe Gruden, da Cerogliano, ferito da due colpi di rivoltella. Il Gruden disse di essere stato colpito per gelosia, durante un ballo a Duino. Ora il sig. Pietro Beretta ci scrive da Duino non essere vera l'asserzione del Gruden, tanto più che a Duino, nè nel giorno designato dal Gruden, nè nei giorni precedenti, ebbe luogo alcun ballo pubblico o privato che sia.

L'arresto di un'ostessa imputata di truffa. Per ordine del Tribunale provinciale, l'altra sera fu arrestata da due agenti di polizia in borghese, l'ex-ostessa Francesca Blandetti, di 30 anni, da Steinbrück, abitante in via Commerciale N. 7. La Blandetti si sarebbe resa colpevole di una grossa truffa, ma alla polizia protestò energicamente, dicendo che degli affari si era sempre occupato solo ed esclusivamente suo marito il quale attualmente si trova in Svizzera. Nondimeno fu condotta agli arresti inquisizionali.

Dal momento che gli occorreva... Ierlaltro nel pomeriggio, alle 5.30, una guardia di piantone in piazza della Stazione vide passarsi dinanzi un uomo che conduceva un carretto a mano e, insospettita, lo fermò e gli chiese chi fosse e a chi appartenesse il ruotabile. L'interpellato, tale Giuseppe Ronzel, di 53 anni, facchino, da Trieste, abitante in via di Riborgo N. 35, s'imbarazzò oltremodo e finì col dire che, dovendo eseguire un trasporto, si era impossessato del carretto che aveva trovato in via Carlo Ghega. Si constatò poi che il carro apparteneva al salumaio Miradio Masè, esercente al N. 4 di detta via ed il Ronzel fu imprigionato.

Le rasoiate d'una giornaliera. Nel pomeriggio di ierlaltro, verso le 4, fu arrestata Elisa Zubranich, di 19 anni, da Pola, giornaliera, abitante in via Massimo d'Azeglio N. 1, la quale, in via della Scorzeria, aveva replicatamente colpito con un rasoio i fratelli Carlo e Francesco Iancovich, abitanti in via della Fabbrica N. 3, cagionando al primo una ferita alla mano destra ed alcune escoriazioni alla faccia, e al secondo una ferita alla mano sinistra. Interrogati, alla polizia, i fratelli Iancovich dichiararono che, appena vistili, la ragazza si era lanciata su di loro e li aveva colpiti come una furia. Perchè? Lo ignoravano essi stessi. La giovane, invece, dichiarò che i fratelli Iancovich la odiavano perchè per lo passato aveva sostenuto clamorose dispute con un loro cognato, Depicolzuane.

— Ogi - continuò la ragazza - mentre passavo per la via de la Scorzeria li go incontradi e, apena i me ga visto, i se ga butà su de mi e i me ga pestà senza misericordia. Mi alora, per difenderme, go tirado fora el rasador e go dà come che podevo.

— Ma lei non si rade la barba, immagino. Come va, allora, che portava indosso un rasoio?

— Me spiego. Zinque mesi fa, missiando le mie robe, go trovado fora el rasador e, no so gnanca mi par cossa, lo go messo nela borseta...

L'impiegato, però, non le prestò fede e la trattenne in arresto. I fratelli Iancovich ricorsero alla Guardia medica.

La caccia al merlo. - Due arresti. Sebbene fosse stato avvertito da una guardia di p. s. che nelle osterie di basso rango si sarebbe imbattuto in sanguisughe pronte a levargli fino all'ultima goccia di sangue, il sarto Cristiano Lezle, di 22 anni, da Klagenfurt, venuto nella nostra città in cerca di lavoro, fu tanto ingenuo da lasciarsi adescare da due individui trovati l'altra sera nell'osteria «Al buon gusto», in via del Pesce N. 1. Uno dei due, accortosi ch'egli era forestiero, gli chiese quanto denaro tenesse in saccoccia, e, saputo che possedeva 14 corone, lo invitò a giocare. Sulle prime il giovanotto si rifiutò; ma poi, lusingato dalle parole dei due messeri, prese le carte in mano. Mezz'ora più tardi non aveva in tasca neanche un centesimo! Allora appena si ricordò delle parole della guardia e fece arrestare i suoi compagni di giuoco. Questi si qualificarono per Giuseppe Iagovetz, di 45 anni, da Trieste, bracciante, abitante in via del Coroneo N. 13, ed Enrico Taumillo, di 25 anni, pure da Trieste, operaio, abitante in via della Barriera vecchia N. 25. Essi assicurarono il commissario d'aver giocato onestamente, ma non furono creduti: dopo assunti a verbale, il funzionario li fece condurre in prigione.

Anche il freddo! Antonia F., di 15 anni, domestica disoccupata, da Villa Decani, alloggiata nell'asilo delle fantesche senza lavoro, in via del Farneto N. 18, fu arrestata ieri mattina in piazza della Barriera vecchia perchè una guardia la trovò in possesso di una tovaglia rubata nel suaccennato istituto. Ella ammise il furto e disse di averlo commesso per.... coprirsi contro il freddo. Fu imprigionata.

Per difendere il marito. Orsola Poropat, di 47 anni, rivendugliola, abitante in via del Molino a vento N. 5, iermattina, intervenuta a difesa del marito che s'abbaruffava con un altro, rimase colpita con un pugno alla faccia e riportò una ferita sopra l'occhio sinistro.

Ricorse per le cure alla Guardia medica.

Ferito in rissa. Il carbonaio Francesco Bresnik, di 34 anni, abitante in via Gaspare Gozzi N. 5, ierlaltro, in rissa con un compagno, fu ferito da due colpi di coltello alla regione scapolare destra e alla mano sinistra.

Ricorse per le necessarie cure alla Guardia Medica.

Aprendo una bottiglia. Giuseppe Bosich, d'anni 23, abitante in Guardiella N. 1293, ierlaltro, aprendo una bottiglia, ne spezzò involontariamente il collo e si ferì al polso della mano destra. Poichè la ferita dava molto sangue, dovette recarsi in fretta alla Guardia Medica, ove il dottore di turno gli praticò l'allacciatura di alcuni vasi.

Sbalzata dalla carrozza. Fanny Marzotti, di 51 anni, abitante al vicolo delle Ville N. 8, ierlaltro venendo dal cimitero, in una carrozza da campagna, causa uno sbalzo, fu gettata fuori della vettura e riportò un ematoma al naso ed una ferita sopra l'occhio sinistro. Venne accompagnata alla Guardia Medica.

Scottature. Caterina Dorbes, di 19 anni, domestica, abitante in via del Lazzaretto vecchio N. 45, ieri con l'acqua bollente si produsse alcune scottature alla mano destra. Ricorse alla Guardia medica.

Angela Coslovich, di 40 anni, occupata presso il caffè «Nuova York» e abitante in via Maiolica N. 8, ieri mattina alle 5 faceva bollire dell'acqua, quando il recipiente si rovesciò e il liquido le si riversò addosso, cagionandole gravi scottature al braccio e al costato sinistro. Alla Guardia medica ebbe le prime cure poi fu inviata all'Ospedale, ove la si accolse nel riparto dermatologico.

Disgraziato accidente. Iersera mentre il ragazzo tredicenne Egidio Robba, abitante in via del Farneto N. 43, discorreva con un suo cugino, questi gli mostrò una rivoltella; ma disgraziatamente il grilletto scattò e ne partì una scarica che gli cagionò una ferita al pollice sinistro.

Per le necessarie cure ricorse alla Guardia medica.

Durante il lavoro. Il vetturino Giuseppe Zegar, di 26 anni, abitante in via del Cisternone N. 32, iermattina, in via del Belvedere, caricava alcune pietre su un carro, quando una gli cadde addosso in modo da cagionargli escoriazioni, suffusioni e contusioni alla faccia e alla mano destra.

Ricorse alla Guardia medica.

Cadute. Ricorsero alla Guardia medica, per lesioni riportate cadendo: Anna Masan, di 15 anni, stiratrice, abitante in Guardiella N. 296, con la distorsione dell'avambraccio destro.

Bruno Tenze, di 6 anni, abitante al vicolo San Fortunato N. 7, con una ferita di taglio alla mano destra.

Giusto Caris, di 33 anni, muratore, abitante a Cattinara N. 17, con la distorsione del piede destro.

Corrispondenza aperta. — *Osservatore.* Attualmente l'incrociatore corazzato differisce della nave di linea propriamente detta soltanto per la maggiore velocità, la maggiore autonomia; l'armamento e la protezione è press'a poco eguale a quello della corazzata, ma è probabile che non tarderà ad essere ristabilita la differenza, poichè vi è tendenza ad aumentare il calibro delle artiglierie principali delle navi di linea, ed anzi presso alcune marine (Stati Uniti) sono in corso studi ed esperimenti con cannoni 343-356 mm. tendenti appunto ad adottare tali calibri per le navi di linea. — *Parigi.* Il tonnellaggio efficente del naviglio corazzato della Germania è di 480.975, della Francia di 287.612. (Per tonnellaggio efficente di una nave si intende il suo dislocamento diminuito del 4 percento annuo dall'anno del varo. — *Sraphnell.* I farmacisti appartengono alla truppa di sanità: divisa: oliva scuro, spada corta. Successivamente ricevono la stessa divisa degli ufficiali, con le stellette invece delle rosette e con uno spadino leggero. — *Odorico.* Il Sacro Romano Impero tedesco, che era cominciato con Ottone I nel 962, finì nel 1806, quando Francesco II, il quale nel 1804 si era proclamato imperatore ereditario d'Austria, depose la dignità imperiale germanica. — *Fedele e Cava Nabresina.* La società per la cremazione «die Flamme» ha sede a Vienna (VII-2 Siebensterngasse 16 A). L'organo sociale, la «Phoenix» si pubblica da ventiquattro anni. — *Protestante.* Potrebbe avere ragione il suo amico asserendo che i beduini hanno una barbarie incancrenita. Difatti furono buoni compagni ai Vandali nelle loro distruzioni, quando venendo dalla Germania, loro patria, passarono in Africa sotto Genserico e poi in Sicilia, nel 440 d. C. — *Poeta.* La bella canzone delle «Città italiane marinare» è di Aleardo Aleardi. — *Gomma arabica, Catamantaled ed altri.* Un ampia bibliografia sulla storia di Tripoli può trovarla in appendice alla conferenza di Camillo Manfroni «Tripoli nella storia marinara d'Italia» (Padova, Brucker, 1911). — *Vecchio triestino.* Lei si meraviglia di essere stato rimbeccato per la parola «Sanza», e domanda a noi il suo errore. Sul colle di San Vito, nel vicolo delle bombe, c'era una piccola fortezza che, designata dall'autorità militare naturalmente in lingua tedesca) come «Schanze», venne chiamata così anche dagli altri che non sapevano quel che dicevano. Oramai della fortezza non rimane più traccia, ma se lei vuol nominarla, dica: «il fortino di San Vito». — *Scommettitori.* 1. Massimo, marchese d'Azeglio, ebbe il cognome Tapparelli; 2. fu anzitutto pittore, poi scrittore e uomo politico, anche presidente dei ministri; 3. raccogliendo materiali per un quadro storico, d'intonazione patriottica, su «La disfida di Barletta», che difatti dipinse, s'innamorò del soggetto, e ne fece anche il romanzo. — *Battagliero.* Parecchi soldati garibaldini furono illustri pittori di scene di guerra: Gerolamo Induno (1828-1891), Giovanni Costa (1826-1903), Luigi Bechi, ed altri. — *Romano.* Ad Ivrea si pubblicano: «La sentinella del Canavese» (lib. mon.) ed «Il pensiero del popolo» (clericale). — *Amico.* Scriva alla redazione del «Noveau Precarsenz» di Anversa. — *Giorgeto.* La raccomandazione sarebbe superflua: le lettere che ci pervengono senza i francobolli della Lega sono molto rare, moltissime invece ne hanno parecchi. — *Zaratino-Ainzara.* 1. I francobolli esteri si trovano (o si possono commettere) dal cambiovalute; 2. La tubercolosi, se curata a tempo, è guaribilissima; 3. ne parli all'agente della società di navigazione, a qualche amico impiegato e... via dicendo! — *Cirene.* L'Inghilterra batte il «record» della rapidità di costruzione delle navi da guerra, ma è seguita molto vicino dalla Germania. — *Volonteroso.* E' meglio senza di lei. Facilmente si può riuscire a conoscere quale tipo si presenti più gradito, osservandolo insieme le mostre, conversando ecc. — *Artista drammatico.* 1. Prenda i monologhi del Rasi o del Gandolin. 2. Dal libraio. — *Uffel.* Non si tiene in evidenza. Scriva eventualmente a quell'autorità giudiziaria.

Le risposte in questa rubrica si danno gratuitamente. Non si risponde direttamente, per lettera, a nessuno. Domande che implichino nella risposta «réclame» a qualche ditta o a qualche prodotto commerciale non vengono prese in considerazione. Se nel termine d'un mese una domanda non ottenne risposta, si può ritenere che fu cestinata. A ciascuno si risponde a turno, con la massima diligenza, entro i limiti del possibile; la mancata risposta non sta mai in relazione con la persona che fece la domanda, ma dipende soltanto da motivi inerenti al carattere di questa.

Notizie meteorologiche. Oggi: Alta marea 7.03 ant. e 9.00 pom. - Bassa marea 1.20 ant. e 2.17 pom.

Ogni giorno una.

Un fabbro passa vicino alla casa del parroco del villaggio e vedendo parecchie camicie di bucato distese al sole, pensa di prenderne una, e nel posto di questa gli mette la sua che era sudicia. Ha fatto appena venti passi che s'imbatte nel parroco:

— Come ti va, caro fabbro? - gli chiese.

— Ma, è un po' stretto il colletto!

— Tu già ne hai sempre una delle tue!

— Oh! questa poi è una delle sue.

TEATRI.

Verdi. Anche iersera alla nona dell'«Aida», teatro affollatissimo e vivi applausi e replicate chiamate al proscenio alle signore Ruskowska e Garibaldi e ai signori Scampini, Montanelli e Carozzi.

Questa sera riposo. Domani, con gli esecutori già annunciati, protagonista la valentissima signora Luisa Garibaldi, si darà la prima rappresentazione della «Falena», la bellissima opera di Antonio Smareglia, che già tredici anni fa, sulle stesse scene, ottenne completo successo. Per questa interessantissima premiére il teatro, fin d'ora, è tutto venduto.

Politeama Rossetti. Ferruccio Garavaglia, che dà un'interpretazione molto personale alla romantica figura dell'attore «Kean» fu vivamente applaudito dopo ogni atto e in ispecie alla scena della taverna e in quella del teatro, in cui recitò la scena d'amore del giardino nella «Giulietta e Romeo». Un'«Anna Damby» appassionata e graziosa la signorina Tilde Teldi che fu pure molto applaudita. La signora Garavaglia diede rilievo alla parte della contessa di Reiffel, bene il Majeroni (principe di Galles), il brillante Marchig (il piccolo Bob) e gli altri.

Questa sera riposo. Domani, a grande richiesta, replica dell'«Amleto». Giovedì serata d'onore di Ferruccio Garavaglia con «Re Lear», di Guglielmo Shakespeare.

Fenice. Pubblico affollato iersera alla replica di «Noblesse oblige» e i soliti applausi accompagnati da risate fragorose.

Questa sera una novità di genere piccantissimo: «Il Satiro» in tre atti di Guillemand e Berr.

«Chantecler» al Politeama Rossetti. - L'unica rappresentazione del «Chantecler» in italiano, al Politeama Rossetti, è rimandata a venerdì 5 corrente. Come si sa, il poema del Rostand è tradotto da Lorenzo Stecchetti ed E. Giaquinto. La parte del «gallo» verrà interpretata da Carlo Rosaspina, attore pregiato che il nostro pubblico vide anni sono a fianco di Eleonora Duse. La sig.a Nina Sanzi, attrice nuova per noi, la sig.a Olga Capri, la sig.a Ester Gelich ed altri artisti unitisi espressamente per questa interessante «tournée» formeranno il complesso degli esecutori.

Lo «Chantecler» nell'edizione originale francese fu recitato al Politeama Rossetti, protagonista l'attore Dorval, la sera dell'11 di aprile 1910.

Eden. Un teatrone ieri tanto nel pomeriggio che di sera, alla premiére del nuovo programma, che sebbene giunga dopo uno veramente eccezionale, comprende tali elementi di successo, da poter gareggiare certo con qualunque altro. E il successo risuonò caloroso, unanime negli applausi che salutarono tutti i numeri del programma variato e divertente. I primi battimani toccarono alla canzonettista Cleo Miranda, un «primo numero» quale non si è soliti a vedere. Seguirono i ciclisti comici Amati molto promettenti per la loro giovane età; le danze acrobatiche dei Fuster, ammirate per la loro spigliata eleganza e la Bella Lorena, una graziosa divetta. Venne quindi la volta della Troupe dei sei Jansly. Non esitiamo a dire che questo numero costituisce un'attrazione quale a Trieste mai ancora si è avuto. Per un quarto d'ora il pubblico assiste a un turbinare vertiginoso, indescrivibile di corpi umani volteggianti in aria, lanciati in ogni direzione con una leggerezza e un'eleganza e una sicurezza, che fanno veramente tenere il fiato agli aspettatori. Il loro non fu un successo, fu un trionfo; ce ne volle infatti prima che cessassero applausi ed ovazioni.

Nella seconda parte del programma fu vivamente applaudita la pantomima comica «Saltorello», presentata con molta grazia e perfetta arte coreografica dai «Collini e Clairon», tanto ammirati in un altro lavoro, già nello scorso programma. Applausi calorosissimi si ebbero pure le brave e formose danzatrici Perez-Grimaldi e i barristi comici «Brothers Morisoff», ginnasti provetti e godibilissimi nella loro parodia di lotta.

★

E stasera lo spettacolo sarà completato da un'attrazione veramente mondiale: «Cleo de Mèrode», l'inarrivabile danzatrice, la fascinatrice irresistibile, farà la sua prima comparsa davanti al pubblico triestino; e in questo il desiderio e la curiosità di poter ammirare una buona volta la grande «stella», sono così vivi, che da parecchi giorni già piovono al camerino del teatro prenotazioni per tutte le cinque sole rappresentazioni, cui Cleo de Mèrode prenderà parte. Data la eccezionalità dell'avvenimento, i prezzi saranno aumentati.

Teatro popolare di San Giacomo in Monte. La compagnia toscana divertì ieri parecchie migliaia di persone, rappresentando la commedia in due atti «Cento bugie ed una verità». Negli «entre-actes» il signor Arnaldo Belmonte cantò con accompagnamento di pianoforte una canzonetta popolare fatta scrivere dal proprietario del teatro, in occasione del capodanno e musicata briosamente dal maestro signor Ettore Kessisoglù. Alla signorina Emilia Cappelletti fu reso omaggio di un mazzo di fiori.

Stasera il dramma in un atto «Del lavoro!» e la farsa «Il numero fatale».

SPETTACOLI D'OGGI.

VERDI. Spettacolo d'opera lirica. Riposo.
ROSSETTI. Compagnia drammatica Ferruccio Garavaglia. Riposo.
FENICE. Compagnia comica Sichel e Soci. «Il Satiro», tre atti di Guillemond e Berr.
EDEN. Ore 8.30. Spettacolo di varietà.
MAXIM. (8 pom.-2 ant.) Spettacolo variato.
CIRCO ZAVATTA. Ore 8. Spett. variato.
CAFFE' NUOVA YORK. 8.15-12. Concerto.
CAFFE EXCELSIOR PALACE HOTEL. 5-12 p. Concerto orchestr. Buica.

Cambio di consonante.

Di fare un ricco vestito è felice
La brava cucitrice;
E quando.... di.... un vestito
Il ciel le pare di toccar col dito.

Spiegazione del giuoco precedente:
CONIATI. CONATI. CONTI. CONI.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Considerazioni sui piroscafi giganti

...gliamo da «La Marina Mercantile» ...Genova:

...n l'entrata in servizio del gigante... «Olympic», della «White Star Line» ...primato del mare, quanto al tonnel...gio, fu strappato al «Lusitania» e al ...auretania» della «Cunard Line». Ri...rdiamo che il primo ha una stazza ...da di 45.000 tonnellate (come il suo ...mello «Titanic») mentre la stazza lor... dei due altri è di sole 32.000 tonnella...

...Siamo, come si vede, molto lontani ...ai piroscafi che frequentano i nostri ...orti. Tuttavia, dal punto di vista delle ...imensioni, i due colossi della «White ...tar Line» non conserveranno a lungo ...primato perchè il transatlantico «Im...erator», in costruzione in Germania per ...onto dell'«Hamburg Amerika Linie» ...isurerà 880 piedi di lunghezza e la ...Aquitania», in costruzione in Inghil...erra nei cantieri J. Brown e C. di Cli...denbank, per conto della «Cunard» ne ...isurerà 885, ossia oltre 275 metri.

L'armamento marittimo tende, univer...almente può dirsi, verso l'impiego di ...avi sempre maggiori, in ragione della ...conomia che procurano a coloro che le ...mpiegano. E si ha che l'aumento delle ...roporzioni delle navi ha permesso di ...ibassare considerevolmente il prezzo di ...rasporto.

I piroscafi giganteschi non sono tutta...ia così numerosi come comunemente si ...rede, e l'Inghilterra stessa nel 1910 con...ava, sopra 11.945 piroscafi di oltre 100 ...onnellate di stazza lorda; ne ha soli 20 ...l'oltre 15.000. Sono dunque le navi di ...nedio tonnellaggio che costituiscono gli ...usiliarii del trasporto per eccellenza, ...ebbene queste unità divengano ogni an...o maggiori a misura che si sviluppano ...e relazioni commerciali e le installazio...ni dei porti.

Come si vede, l'immersione non ha ...progredito insieme con la lunghezza e ...a larghezza, come sarebbe stato neces...sario che fosse dal punto di vista del ...massimo rendimento da trarre da una ...nave; ma è stato necessario di tener con...o delle profondità dei porti che non so...no variate. E così che se dal 1899 la lun...ghezza e il puntale dei transatlantici ...sono aumentati di circa il 30 p. c. e la ...larghezza del 40 p. c., l'immersione si è ...accresciuta solo del 10 p. c. E' evidente ...che il fatto di non potere aumentare la ...immersione insieme alle dimensioni, dà ...del filo da torcere ai costruttori e non ...permette di realizzare una nave nor...male.

Tuttavia certi paesi s'impongono dei ...sacrifici per rispondere alle esigenze ...dell'immersione, per esempio Londra, ...dove si costruiranno delle nuove instal...lazioni ammonterà a circa 360 milioni. ...Quali saranno le immersioni che si rea...lizzeranno nell'avvenire? Non è possibi...le di rispondere. Pure, pei grandi porti ...sarebbe indubbiamente dare prova di ...imprevidenza non mettendosi in grado di ...poter raggiungere una profondità di 40 ...piedi a bassa marea, ossia di almeno 12 ...metri e un quarto.

Il bacino in costruzione a Liverpool (Gladstone Dry Dock) per 120 di larghez...za misurerà 1.020 piedi di lunghezza ed ...avrà un ancoraggio di 40 piedi sulle so...glie. Alla Clyde una nuova chiusa avrà ...38 piedi di altezza d'acqua e quella che ...in progetto di costruzione a Londra ...40 piedi.

Anche le entrate nei porti tendono pu...re verso maggiori profondità. Il nuovo ...passo, conducente al porto di Nuova ...York (Ambrose Channel), avrà presto 40 ...piedi a bassa marea. A Southampton si ...potrà accedere con qualunque marea con ...navi pescanti da 34 a 37 piedi, e a Li...verpool la barra del Mersey è stata dra...gata alla profondità di 30 piedi a qua...lunque marea. A Montreal, i lavori in ...corso di esecuzione prevedono una pro...fondità di passo nel Saint-Laurent di 36 ...piedi al minuto dai 10 ai 12 che si ave...vano all'origine.

A parte i vantaggi immediati che por...ta l'esercizio delle grandi navi, ecco gli ...indiretti: 1. uniformità di velocità con ...cattivi tempi e arrivo regolare ai punti ...terminus; 2. maggiore stabilità coi cat...tivi tempi e aumento di conforto per i ...passeggeri.

La velocità media più alta, registrata ...per i viaggi verso l'ovest, è stata di nodi ...26.06, verso l'est di 25.89 nodi; la velo...cità media meno alta è stata di 24.92 no...di nelle due direzioni, e questa regola...rità delle velocità, vale a dire delle tra...versate, è stata costante dalla entrata in ...servizio del «Mauretania». Durante il ...1911 nelle osservazioni fatte dal febbraio ...(epoca dei cattivi tempi) fino all'agosto ...(epoca del buon tempo) non si è regi...strata che una differenza massima del ...2 p. c. al di là e al di qua della media di ...tutte le traversate per quanto riguarda ...il numero di giri delle eliche.

Non sarebbe possibile di diminuire ...questa percentuale per detto piroscafo, ...considerando le cautele che devono pren...dersi durante il cattivo tempo. Ma la ...constatazione ha una portata considere...vole perchè dimostra che le grandi navi ...hanno una stabilità maggiore, e infatti ...i periodi di oscillazione (beccheggio e ...rollio) sono molto più lunghi.

Nel 1875 un transatlantico filante 15 ...nodi costava 5 milioni di franchi; nel ...1889 un transatlantico di 20 nodi costa...va 9 milioni e un terzo; nel 1893 un ...transatlantico di 22 nodi costava 13 mi...lioni e 750.000 franchi. L'«Oceanic», che ...fila nodi 20.75, costò 17.500.000 franchi ...nel 1899. Un piroscafo della stessa cate...goria, ma con velocità di 23 nodi, nel ...1903 fu pagato 20 milioni.

Riguardo alle costruzioni dei più recenti transatlantici non si sono pubblicate cifre che si possano ritenere per vere: non si hanno che cifre approssimative. Il Governo inglese, com'è noto, ha fatto un prestito di 65 milioni di franchi per la costruzione del «Lusitania» e del «Mauretania»; ma si afferma che queste due navi sono costate insieme assai di più. L'«Olympic» (e il suo gemello «Titanic») sarebbe costato, secondo affermano «i bene informati» 37.500.000 franchi, e l'«Imperator», in costruzione in Germania, e l'«Aquitania», in costruzione in Inghilterra, costerebbero ciascuno almeno 44 milioni.

Questi grandi piroscafi sono redditizi, tanto vero che gli armatori, dopo alcuni anni di esperienza, ne fanno costruire dei nuovi. Si è definitivamente abbandonata la eccessiva e costosissima velocità del «Mauretania» per giungere col«Olympic», il «Titanic», l'«Imperator» e l'«Aquitania», ad una velocità di poco inferiore ma molto più economica, aumentando di assai i posti di classe e di terza classe.

Inoltre la Cunard ottenne il prestito dal Governo di 65 milioni di franchi, somma rimborsabile in 20 anni con l'interesse del 2.75 per cento.

E' vero però che la velocità costa cara e che ogni frazione di nodo supplementare, quando si raggiungono le andature rapidissime, determina un aumento incredibile nella spesa del combustibile. Così, supponendo che l'«Olympic» e il «Mauretania» siano ambidue carichi in modo da pescare 34 piedi, il consumo di carbone del primo, a 21 nodi di velocità, non rappresenta che i sette decimi del consumo del secondo alla velocità di 25 nodi, e tuttavia l'«Olympic» sposta 50.000 tonnellate d'acqua, mentre il «Mauretania» ne sposta 39.000 soltanto. Non è dunque possibile prevedere dove ci si fermerà in fatto di costruzioni navali: i progressi della meccanica sono costanti, e ciò che oggi sembra utopia, domani può divenire realtà.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd «Africa», cap. E. Seberich da Fiume, «Bar. Gautsch», cap. A. Meeraus da Cattaro e scali con 184 passeggeri. I pir. a.-u. «Sultan D.», cap. P. Palese da Curzola e scali con 8 pass., «Kerka D.», cap. G. Bolmarcich da Zara, «Fram», cap. L. Premuda da Spalato, «Moravitz», cap. C. Schreiner da Braila e Fiume, «Mostar», cap. G. Crampus da Alessandria, «Spalato», cap. G. Jelicich da Metcovich, «Prazzatus», cap. A. Randich da Seripos, «Lovrinac», cap. G. Civitanich da Cattaro e scali con 59 pass., «Matlecovitz», cap. T. Varga da Tangeri e Malta. Il pir. ellen. «Scaramangà», cap. D. Primas da Burgas e Corfù con due pass.

Partirono: i pir. del Lloyd «Saraievo» per Spizza, «Cleopatra» per Bombay. Il pir. a.-u. «Bosnia D.» per Metcovich.

Movimento dei piroscafi a.-u.

Lloydiani: «Trieste» proseguì il 30 da Suez per Gedda, «Semiramis» partì il 30 da Alessandria per Brindisi e Trieste, «Moravia» proseguì il 29 da Suez per Aden, «Gisella» il 29 da Aden per Carachi.

Piroscafi del Lloyd a Costantinopoli.

Dal 26 p. p. a ieri 1. corr. arrivarono nel porto di Costantinopoli i seguenti piroscafi lloydiani: «Merano» il 26 da Odessa, «Graz» il 28 da Costanza, «Bruenn» il 28 dai porti del Danubio, «Galizia» il 28 da Batum, «Linz» il 30 da Trieste e la Tessaglia, «Bar. Beck» arrivò ieri da Trieste in linea celere.

Partirono: «Meran» il 27 per la Tessaglia e Trieste, «Bruenn» il 30 per Trieste in linea celere, «Galizia» il 30 per la Tessaglia, linea B. e Trieste, «Linz» il 31 per Odessa, «Graz» partì ieri per la linea Greco-Orientale A. e Trieste, «Bar. Beck» proseguirà il 4 per Costanza.

La seduta costituzionale del Consiglio di Rovigno andata deserta

Rovigno, 1. Come era prevedibile, la seduta di costituzione del Consiglio comunale andò deserta. Erano intervenuti 16 consiglieri dei 20 della maggioranza e quattro s'erano scusati perchè assenti, e 2 della minoranza. Della minoranza erano intervenuti il consigliere anziano e il cons. dott. Signori. Gli altri 8 consiglieri si astennero per partito preso, per rendere impossibile la costituzione del Consiglio. Poichè per questa si richiede dallo Statuto la presenza di almeno 24 consiglieri, la seduta fu chiusa appena fatto l'appello dei presenti.

Per gli studenti poveri del Ginnasio di Pisino

Pisino, 31. Alla Società sussidiatrice degli studenti poveri del Ginnasio italiano pervennero:

da Gradisca: de Cosulich Teofilo, in seguito appello, cor. 5; - da Pola: Cerlenizza Angelo, in seguito appello, cor. 3; Giorgis Federico, per onorare il defunto zio Felice Giorgis, cor. 10; - da Pisino: famiglia Vittorio Mrach, per onorare il defunto cav. Clemente Mrach cor. 16, la defunta Antonia ved. Mrach cor. 16, il def. ing. G. Gioseffi cor. 16, il def. Giovanni Derndich cor. 16, il def. Felice Giorgis cor. 16, assieme cor. 80; Uicich Nicolò, per una scommessa vinta da Uicich Ettore, cor. 5; Zanello Angelo, per onorare la defunta signora Antonia ved. Mrach, cor. 10.

CRONACA DI POLA

Pola, 1. Domani, nelle ore antimeridiane, partirà per l'Estremo Oriente la nave da guerra «Szigetvar», la quale porterà colà gli ufficiali e i marinai che daranno il cambio a quelli che hanno compiuto il periodo di servizio in quelle acque.

★ A Brioni sono attesi per domani l'arciduca Carlo Francesco Giuseppe e l'arciduchessa Zita, che vi si fermeranno fino al 10 corrente.

★ Il ballo dei canottieri fu fissato per la sera del 13 corr. al Politeama Ciscutti.

★ Nella sua abitazione, al N. 35 di via Flavia, il fabbro Giuseppe Gorlup, di 62 anni, dava in gravi eccessi, e il medico della Cassa ammalati, dott. Nowak, chiamato dai congiunti, constatò che il poveretto era stato colto da improvvisa pazzia. Fatte le pratiche necessarie, il Gorlup fu trasportato mediante il carro-ambulanza dei vigili all'Ospedale provinciale.

S. E. I. Monte Maggiore

Capodistria, 1. La S. E. I. Monte Maggiore indice per sabato 6 corr. una escursione invernale sul Monte Maggiore. Ritrovo dei partecipanti: Lupolano. Partenza alle 7.30 di mattina. Ritorno la sera. In caso di tempo piovoso, la gita verrà rimandata.

CRONACA DI ZARA

Zara, 31. Ieri a sera, presieduta dal signor Podestà, ebbe luogo l'ultima seduta del vecchio Consiglio comunale. Il signor Podestà, all'inizio della seduta, ricordò la ricorrenza del trentesimo anno di fondazione del Museo di San Donato, creato dall'egregio prof. Giovanni Smirich, e tenuto col massimo decoro mercè anche la cooperazione del signor Giuseppe de Bersa. E il Consiglio - su proposta del Podestà - diede voto di plauso e di ringraziamento ai due benemeriti cittadini. Il Consiglio approvò cessioni parziali di illuminazione elettrica gratuita alla Scuola femminile di Santa Maria e alla Filarmonica,e trattò alcune domande per cessioni di fondi e per ottenimento di pertinenza. Infine il Podestà salutò i consiglieri uscenti, lodandone la efficace cooperazione. E, a proposta dell'on. Bressan, il Consiglio votò plauso e riconoscenza agli assessori uscenti di carica, e in primo luogo al cav. Michelangelo Luxardo, che, anche in tempi difficilissimi, sostituì il Podestà con patriottico impegno e con lodevole avvedutezza.

★ Nell'ultima seduta della locale Camera di commercio, sotto la presidenza del signor M. Luxardo, venne dato parere contrario ,in riflesso alle speciali condizioni della Dalmazia, a quello del Ministero del commercio riguardo alla regolazione del lavoro a domicilio. La Camera poi decise di nominare un comitato, costituito da principali e da agenti, perchè vengano intesi d'accordo sul progetto di legge per regolare i rapporti di diritto degli agenti di commercio. A proposta dell'on. Godnig, verrà invitata la Società di navigazione veneta a far sì che l'arrivo da Zara a Venezia segua un'ora prima per assicurare le coincidenze ferroviarie.

★ L'amministratore della Dogana principale di Zara, signor Eugenio Marincovich, venne promosso alla settima classe di rango.

★ Il vescovo serbo-ortodosso a Zara, dott. Nicodemo Milas, non avrebbe saputo dare soddisfacenti spiegazioni, a Vienna, relativamente ai disordini riscontrati nell'amministrazione ecclesiastica. Venne costretto a chiedere il pensionamento, che gli venne accordato. Avrà 10.000 corone di pensione, un terzo delle quali andrà a tacitazione degli obblighi contratti da monsignore.

★ Il vescovo serbo-ortodosso di Cattaro, monsignor Jovic, pur compromesso, si è qualche mese or sono suicidato. Gli stessi serbi esigettero misure atte a ristabilire l'ordine nell'amministrazione dei fondi eclesiastici. Contrariamente alla versione di un giornale, il reverendo Kalik non verrà nominato amministratore della eparchia; ma tutto al più da qui a due mesi verrà nominato il nuovo vescovo, molto probabilmente dalmata.

★ Il locale Giudizio distrettuale, che, secondo l'ordinanza, dovrebbe avere i timbri e tabelle e carte ufficiose bilingui, adopera buste per gli atti ufficiosi esclusivamente stampate in croato e fogli di carta con l'intestazione esclusivamente croata. E sono le autorità giudiziarie, gli organi della giustizia, che rispettano di tal modo l'ordinanza linguistica!

★ Questa sera la Banda comunale percorse le principali vie cittadine, eseguendo marcie patriottiche. Era accompagnata da un'imponente corteo popolare, che accompagnò col canto le marcie e pure eseguì, in mezzo a fervide acclamazioni a Zara italiana, l'Inno della Lega. Un giovane che gridò «Viva Tripoli italiana» venne subito arrestato dalla Polizia.

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO" Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.

I BISOGNOSI

Proprietà letteraria. Riprod. vietata. (130)

Come ammettere questa idea, mentre si sapeva che Thierry stava per prender moglie? Non ci si uccide quando tutto vi sorride, l'amore, la fortuna, la felicità.

Il processo contro Fiquet e la nomina di Strengbach a direttore occupavano l'attenzione del pubblico.

— Chi avrebbe detto che quell'uomo, che abbiamo visto arrivare così miserabile per sorvegliare i muratori, sarebbe diventato direttore degli stabilimenti Dubuquois?

— Anche se divenisse proprietario di quegli stabilimenti, non mi stupirei.

— A chi quelle povere donne, accasciate dal dolore, dovevano affidare la direzione dei loro affari? E' una pesante responsabilità la direzione di una Casa come la loro.

— Anche Strengbach è affranto dal dolore.

— Ha trovato nel suo «avvetto» e nel suo «tofere» la forza di vincere il dolore.

Non era soltanto con le sue nuove funzioni che Strengbach richiamava l'attenzione del pubblico era anche per la nuova tenuta che aveva adottata. Se egli non aveva preso il lutto per la morte di Thierry mettendosi la striscia nera al cappello, si era però vestito di nero, ed elegantemente vestito. Non più abito grigio, non più ciabatte, non più berretto di lontra, ma la «redingote» nera abbottonata militarmente, pantaloni di panno, scarpe sempre lucide. Anche i modi erano cambiati: non era più alla chetichella che egli saliva le scale, ma battendo i tacchi, la testa alta, lo sguardo fisso, fiero e duro con coloro che erano altra volta i suoi uguali o i suoi superiori; era più che mai soverchiante con gli operai. Anche il suo accento si era modificato al punto che coloro i quali sapevano rendersi conto di quello che udivano, sostenevano che Strengbach era meno alsaziano - ciò che sembrava assurdo, inverosimile.

Il processo contro Fiquet era un processo rumoroso, tanto per le circostanze nelle quali il crimine era stato commesso, quanto per la pena che poteva essere applicata al colpevole, al quale - a termini dell'articolo 434 del codice penale - era la morte.

Il giorno dell'udienza la sala della Corte d'Assise era gremita. Era all'interrogatorio che si attendeva il presidente; era su quel punto che sembrava doversi impegnare la lotta.

Dopo aver domandato all'accusato il suo nome, cognome, età, professione, dimora e luogo di nascita, il presidente aveva proceduto alle formalità ordinarie; poi, dopo la lettura dell'atto di accusa fatta dal cancelliere, il giuramento dei giurati, l'appello dei testimoni - invece di interrogare lungamente l'accusato, come si credeva, egli aveva ordinato all'usciere di introdurre il primo teste.

Allora si sollevò un mormorio dal pubblico; non era ciò che la gente si attendeva; era un modo di procedere che non andava bene, v'era dell'inganno.

— Il presidente è un furbacchione di prima forza - disse un avvocato ad alcuni vicini. - Quando è sicuro di «fare colpo», interroga; - quando teme di far fiasco o di udire delle cose che non vuole che si dicano, non interroga.

Il primo testimonio era digià entrato nell'aula: era Francesco Néol, il chimico. Vi fu un momento di curiosità; ma questa fu ben presto delusa.

Insignificante, la deposizione del chimico. Egli non sapeva nulla, oppure, come sembrava che il presidente insinuasse, non voleva dir nulla.

Il presidente si sbarazzò subito di questo testimonio insignificante, licenziandolo con una frase sdegnosa: «Andate a sedere». E ne fece venire un altro.

— Come vi chiamate? Quale è la vostra professione?

— Strengbach Luigi Guglielmo, direttore degli stabilimenti Dubuquois.

Certo queste parole non furono pronunciate speditamente, come avrebbe potuto fare un parigino, ma non era più quell'accento alsaziano così caratteristico in lui pochi mesi prima.

— La vostra età?

— Quarantatre anni.

— Giurate di parlare senza odio e non a scopo di vendetta, di dire la verità, tutta la verità, nient'altro che la verità.

— Lo giuro.

Il giuramento fu fatto con un raccoglimento ed una emozione tali da portare la convinzione nella coscienza dei giurati. Come non aver fiducia in un personaggio così corretto nel suo costume nero, dall'aspetto tanto grave, in un così bravo e onesto uomo, che aveva nello sguardo nonchè nella voce qualche cosa di paterno?

Fu lunga la deposizione di Strengbach, e circostanziata, basandosi specialmente sui sentimenti di ostilità verso le signore Dubuquois che egli aveva potuto constatare negli operai.

Così l'esplosione non avevalo sorpreso. Era da molto tempo che egli sospettava, o che almeno temeva, qualche cosa di simile. Egli aveva anche comunicato i suoi timori al generale Roemel, allorchè questi si era recato l'ultima volta presso la sorella.

Per Strengbach il compiotto e la vendetta erano manifesti. Quanto alla parte che l'accusato aveva potuto prendere in quella vendetta, Strengbach fu molto breve, perchè egli non sapeva che una cosa: la fabbricazione operata da Fiquet di nitro-glicerina, o meglio - per dire scrupolosamente la verità - gli esperimenti fatti da Fiquet con la glicerina.

Il presidente ringraziò Strengbach per la sua deposizione così chiara, e nello stesso tempo moderata, che doveva produrre una profonda impressione sui signori giurati, mostrando loro in quali condizioni l'esplosione aveva avuto luogo. Poi, volgendosi a Fiquet:

— Avete da rispondere qualche cosa a quanto è stato detto contro di voi?

— E' dunque contro di me che è stato detto qualche cosa? - chiese Fiquet, alzandosi e sorridendo.

— Accusato, nel vostro interesse vi invito ad essere serio.

— Lo farò ,signor presidente, non dubitate. E, per cominciare, vi prego di chiedere al testimonio...

— Non vorrete, spero - interruppe il presidente severamente - ripetere le stolte accuse che avete immaginato quando vi hanno interrogato per la prima volta.

— Non è di una accusa che si tratta; è una interrogazione che vorrei venisse fatta al testimonio, perchè voi, signor presidente, non gli avete chiesto ove è nato.

— Non sono obbligato a fargli tale interrogazione.

— Infine, se voleste fargliela...

Vi fu un momento di silenzio, e coloro che potevano veder bene Strengbach, notarono in lui un certo imbarazzo, o almeno un po' di sorpresa; ma ciò non durò che un breve istante.

— Tutti sanno che sono nato a Strasburgo, via de la Nuée-Bleue - disse Strengbach.

— E, come avete detto poco fa, avete quarantatre anni - continuò Fiquet - è dunque nel 1839 o nel 1840 che siete nato.

Dicendo ciò Fiquet si curvò verso il proprio avvocato e a voce bassa gli chiese una carta, che l'avvocato gli tese, ma senza consegnargliela.

— Ebbene, risulta da questo documento che il mio avvocato comunicherà alla Corte, che nel 1839, 1840 e 1841, non è nato a Strasburgo nessun Strengbach Luigi Guglielmo.

Vi fu nell'uditorio quello che in stile di Corte di assise si chiama un «movimento prolungato». Che cosa significava ciò? Che cosa intendeva provare Fiquet?

L'attesa non fu lunga. Fiquet continuò:

— Ma da un altro documento, che sarà pure comunicato alla Corte, risulta che uno Strengbach Luigi Guglielmo, è nato a Winden, gran ducato di Hesse, nel 1840, e che è stato battezzato nel tempio del suo paese il 28 gennaio. Ora, io pretendo che lo Strengbach qui presente e lo Strengbach battezzato a Winden, siano la stessa persona.

ETTORE MALOT. *(Continua)*

LUISA MATATIA

si spense serenamente stamane a Bologna fra le braccia dei suoi cari.

I sottoscritti, affranti dal dolore, ne dànno il triste annuncio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle amate spoglie seguirà Martedì 2 gennaio alle ore 15 dalla stazione della Meridionale direttamente al Cimitero.

TRIESTE, li 31 Dicembre 1911.

Anna ved. Lévy
Vittoria mar. **Battino**
Lydia
Elio
Giachi
figli

MOISE
marito

Amelia ved. Almagià
Giulia mar. **Matatia**
Giuseppina Jesurun
sorelle
Anna ved. Matatia
suocera
Ben Battino
genero
Maria Battino
nipote

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza e dal gentile invio di fiori.

Il presente annuncio serve quale partecipazione diretta.

†

ROSA Ved. BATELLI

spirò serenamente questa mattina.

Le addolorate figlie **Mandina Ferluga, Lina** ed **Amalia Safran** ed i generi **Francesco Sav. Ferluga** e **Giacomo Safran** annunciano la dolorosa perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto della cara spoglia seguirà mercoledì mattina direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 1. gennaio 1912.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Grande Impresa CAPELLAN, Corso 45.

†

Giuseppe Zoppolato

spirava quest'oggi nel pomeriggio munito dei conforti religiosi.

La desolatissima consorte ANTONIA, i figli CARMEN, FRANCESCO ed EDOARDO, a nome pure di tutti gli altri congiunti, dànno parte di sì irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto seguirà Mercoledì 3 corr. alle ore 2 pom. dalla Cappella dell'Ospedale civico.

Trieste, 1. Gennaio 1912.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

†

GIOVANNI VESNAVER

NEGOZIANTE

dopo brevi sofferenze, spirava questa mattina alle 3.

La desolata consorte **Giovanna** nata **Bradaschia**, in uno ai figli **Teresina, Carlo** e **Attilio**, ne dà la triste partecipazione ai parenti, amici e conoscenti.

Il trasporto della cara spoglia seguirà martedì 2 corr., alle ore 3.30 pom., direttamente al Camposanto, partendo il convoglio dalla Cappella del civico Ospedale.

TRIESTE, 1. gennaio 1912.

Il presente annuncio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

L'amministrazione del giornale si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e il pubblico, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.

Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione "Indirizzo al Piccolo", si chieda l'indirizzo al "Salone d'informazioni", Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 800. - Indicare sempre il numero dell'avviso del quale si vuole informazione.

PERSONALE DI SERVIZIO.
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CUOCA e cameriera italiane cercansi. Indirizzo al Piccolo. 6115 B

DIRETTRICE di casa, brava, capace, modesta, energica, molto pratica, sappia ben dirigere la casa, s'intenda pure di cucina, non oltre 45 anni, con conoscenza italiano, tedesco, cercasi per tenuta campagna vicinanze Udine. Darebbesi buon salario. Indirizzo al Piccolo. 6125 B

DONNA di servizio cercasi. Via Valdirivo n. 15, I piano. 9466 B

DONNA buona con ottime referenze cercasi per governo casa, educazione bambini. Indirizzo Piccolo. 6130 B

DOMESTICA buona con ottimi attestati, paga 24 mensili cercasi. Indirizzo Piccolo. 6129 B

DOMESTICA buona paga cercasi. Metzger Piccolomini 2, I. 9452 B

DOMESTICA e bambinaia pratiche, possibilmente friulane cercansi prontamente. Derossi, Raffineria 2, II 9454 B

PRESTASERVIZI cercasi prontamente 2 ore mattina 2 dopopranzo. Acque 5, secondo. 9444 B

PRESTASERVIZI bravissima con referenze cercasi prontamente. Pietà 37, p. 6. 9467 B

PRESTASERVIZI brava cercasi fino 6 pomeridiane. Buon salario, vitto abbondante. Indirizzo Piccolo. 6139 B

RAGAZZA, donna prestaservizi cercansi per dopopranzo, oppure mattina-dopopranzo. Chiozza 50, V, sinistra. 6147 B

SERVETTA onesta cercasi prontamente. - Pierluigi Palestrina 2, II, porta 7. 9462 B

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

ARCHITETTO costruttore desidera occupazione. Tanto per la parte tecnica che artistica, migliori referenze. Indirizzo Piccolo. 6033 C

BALIA giovane, sana, latte fresco, offresi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 6109 C

BRACCIANTE pratico confezionare casse, come bottaio e pratico delle vie città, cerca posto stabile. - Offerte «Bracciante 6016» al Piccolo. 6016 C

CONIUGI italiani senza figli, cercano posto quali portinai, presso qualche famiglia signorile. Offerte «Subito 9448» Piccolo». 9448 C

GIARDINIERE ammogliato, senza figli, cerca occupazione in città in piccoli giardini, con casa, a prezzi convenienti. Indirizzo Piccolo. 6116 C

IMPIEGATO dispone alcune ore giornalmente, offresi corrispondenza italiana, tedesca. Offerte «Volontà 6128» al Piccolo. 6128 C

IMPIEGATO ventottenne, conoscenza italiano, serbo-croato, offresi magazziniere, tenitore libri, viaggiatore prontamente od epoca. Gentili offerte «Impiegato 28» al Piccolo. 9394 C

MURATORE offresi per restaurare appartamenti. Via S. Giacomo (Corso) 7, III. 9441 C

SARTA confeziona camicie, mutande da 40 cent. in poi, e qualsiasi lavoro biancheria, prezzi discreti. Azeglio 2, porta 9. 6077 C

QUARANTENNE offresi qualunque lavoro, parla italiano, tedesco, slavo. Indirizzo Piccolo. 6122 C

SIGNORE trentenne con coltura commerciale, cattolico, ammogliato, dispone di cauzione, conosce tedesco, sloveno, in parte italiano, cerca posto quale viaggiatore, verso stipendio fisso. Offerte «Lebensstellung und strebsam» al Piccolo. 13338 C

SIGNORINA offresi a famiglia distinta per accudire bambini, eventualmente anche stirare. Offerte «Carmen 15» al Piccolo. 9456 C

SUPPLICHE, domande di decreti, pertinenze, sudditanze, altre domande. Indirizzo Piccolo. 6144 C

VENTIQUATTRENNE friulano offresi per qualunque lavoro; senza pretese. Offete «Intelligente 6107» Piccolo. 6107 C

POSTI DISPONIBILI.
5 cent. la parola - minimo 50 cent

CORRISPONDENTE tedesco, ungherese, cercasi per ditta in coloniali. Offerte dettagliate casella postale 334. 9437 D

FATTORINO studio (14-15 anni) cercasi subito da Casa di spedizioni. Offerte sub «120» al Piccolo. 9215 D

IMPIEGATO, capo reparto, del servizio italiano, buono corrispondente tedesco, conoscitore delle tariffe, sapendo alquanto l'italiano, cercasi subito da rinomata Casa di spedizioni a Stoccarda (Germania). Offerte indicando emolumento sub «500 W. S.» al Piccolo. 9214 D

MEZZO facchino con ottime referenze cercasi. Via Boschetto 6, dalle 9.30 alle 10. 9478 D

PIANISTA cercasi prontamente per cinematografo. Offerte «B. P.» al Piccolo. 6136 D

RAGAZZO con paga cercasi prontamente. Negozio manifatture via Malcanton 10. 5956 D

SIGNORINE praticanti per studio avvocatile, cercansi. Offerte «Dattilografa 9344» Piccolo. 9344 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE
OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CAMERE due, ingresso libero, poggiuolo, gas, stufa, parchetti, adatte scrittoio, società, affittansi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 6086 E

CAMERA ammobiliata affittasi prontamente a distinto signore. Capuano 6, II. 9451 E

CAMERA ammobiliata affittasi prontamente, ingresso scale. Via Scorzeria 6, IV. 6067 E

CAMERA ammobiliata o vuota, ingresso libero, affittasi. Caserma 14 terzo. 9442 E

CAMERA vuota affittasi prontamente a persona sola. Via Nuova 17, III. 9450 E

CAMERA ammobiliata ingresso libero, vitto, altra due letti affittasi. Piazza Valle 2, primo, 4. 6121 E

CAMERA bellissima soleggiata affittasi prontamente. Via Boschetto 42, I, destra. 9479 E

CAMERA ammobiliata, ingresso libero, affittasi prontamente. Via Nuova 49, II. 6137 E

CAMERA sul davanti, bene ammobiliata, stufa, compreso pensione buonissima, completa, corone 80 mensili affittasi anche prontamente. Pierluigi Palestrina 2, II, porta 7. 9465 E

CAMERINO con letto, una persona affittasi. Via Foscolo 37, portinaio. 6135 E

LETTO affittasi prontamente. Via Ronco n. 11, p. II. 9473 E

STANZA vuota, posizione centrica, quasi ingresso libero, illuminazione e calefazione a gas, affittasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 6145 E

STANZE vuote, disobbligate, rimesse a nuovo, vicino Posta centrale affittansi. Indirizzo Piccolo. 13345 E

STANZA ingresso libero affittasi prontamente. Via Boschetto 28, terzo. 13346 E

STANZA ingresso libero, affittasi prontamente. Caserma 14, IV, sin. 9333 E

STANZA affittasi prontamente a due persone. Coroneo 13, I, porta 6. 9411 E

STANZA ammobiliata affittasi a distinto signore. Gatteri 20, II, porta 9. 9398 E

STANZA bene ammobiliata, scrupolosa nettezza, altra grande vuota, affittansi. Chiozza 11, secondo, porta 11. 9383 E

STANZA ammobiliata affittasi presso signora sola. Pietà 31, porta 23. 6056 E

STANZETTA ammobiliata, buon vitto, affittasi, prezzo mite. Toro 11, terzo. 9400 E

STANZA ammobiliata affittasi. Via Nuova n. 19, V. 6043 E

STANZA ammobiliata, affittasi presso piccola famiglia. Piazza Vinci 4, II. 9354 E

STANZA bella ammobiliata posizione centrica, affittasi. Indirizzo Piccolo. 5990 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero, affittasi. Via S. Giovanni 7, III, scala II. 6028 E

STANZA bene ammobiliata affittasi prontamente. Via Conti 40, I, 7. 6099 E

STANZETTA ammobiliata affittasi 8 gennaio, eventualmente vitto. Zovenzoni 6, I, sinistra. 6118 E

STANZA elegantemente ammobiliata affittasi prontamente. Torrebianca 18, primo. 9443 E

STANZA grande elegantemente ammobiliata, tutto comfort, affittasi prontamente presso distinta famiglia a distinto signore. Acque 18, primo. 9446 E

STANZA ammobiliata ingresso libero, affittasi prontamente, cor. 22. Via Nuova 49, I. 6131 E

STANZA bene ammobiliata con buonissimo vitto affitta famiglia tedesca. Acquedotto 75, III, sinistra. 6110 E

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CAMERA ammobiliata, tranquilla, cerca signorina. Offerte con prezzo sub «Buon prezzo» Piccolo. 9434 F

STANZETTA elegantemente ammobiliata, buon vitto, cercasi. Indicare prezzo «Nettezza» Gorizia Posta restante. 9477 F

ISTRUZIONE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CONVERSAZIONE francese, con perfetta pronuncia, grammatica. Corsi, una corona per lezione. Offerte «Pratico 9351» Piccolo. 9351 G

SALA Tersicore! Stasera ore 8 istruzione danza Chiozza 7. Pietro-Renato Modugno. 5866 G

SALA Carducci 20! Martedì, giovedì ore 8, lezione privata per signori e signorine. Giulio Modugno. 5871 G

STUDENTE violino, impartirebbe coscienziosamente lezioni, modico prezzo. Indirizzo al Piccolo. 6120 G

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

BRACCIALETTO oro con perle smarrito. Mancia portandolo Istituto 34, terzo destra. 6134 H

CANARINO ali e testa nere fuggito, mancia portandolo via San Michele 5, IV. 6140 H

PORTAMONETE con danaro, chiave, conti, smarrito, prego di riportarlo indirizzo Piccolo trattenendo l'importo. 6146 H

PORTAMONETE smarrito pregasi onesto rinvenitore avvisare via Commerciale 343, II. 13343 H

SPILA tre pietre smarrita. Generosa mancia portandola via Olmo n. 4, IV. 9469 H

OFFERTE DI APPARTAMENTI BOTTEGHE, MAGAZZINI, ECC.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

APPARTAMENTO bellissimo, tre locali, affittasi uso scrittoio, dirimpetto palazzo Poste. Indirizzo al Piccolo. 5204 L

APPARTAMENTO splendido composto di due stanze davanti e due stanzini di dietro affittasi prontamente in via Carducci n. 34, cor. 900. 13342 L

APPARTAMENTO 4 camere, camerino, cucina affittasi prontamente, via Armeni, chiavi Belvedere 24, cartoleria. 6114 L

APPARTAMENTI 2 stanze, stanzino, cucina, camerino, comfort moderno, affittasi. Via Manzoni 15. 5882 L

APPARTAMENTO con 7 camere, cucina, ecc., e vasto giardino affittasi prontamente. Navali 4, p. p. 9406 L

LOCALI vastissimi, uno dei quali con tettoia in corte, affittansi. Rivolgersi via Manzoni 15. 5881 L

MAGAZZINO piccolo, con annesso scrittoio, subaffittasi; cedonsi rispettivi mobili. Indirizzo Piccolo. 5988 L

NEGOZIO bellissimo con due vaste vetrine nell'ammezzato affittasi prontamente in via S. Nicolò 34. 13341 L

STALLA bella rimessa, unito appartamentino affittasi febbraio cor. 700. Adatto «Garage». Indirizzo Piccolo 6108 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE
(soltanto per privati, non per esercenti).
minimo 60 cent.

ATTACCAPANNI, camere opache chiare, oscure, altri mobili vendonsi. S. Maurizio 2. 6133 M

AUTOMOBILE Vetturetta vendesi, mancanza spazio, prezzo d'occasione. Indirizzo al Piccolo. 6127 M

ATTACCAPANNI, camere pranzo matrimoniali in palissandro, mogano, noce, signorili, lavorazione garantita, floraia, vendesi prezzi vera occasione. Madonna mare 8, intagliatore. 6148 M

CANE danese, razza pura, età 8 mesi, vendesi. Via Madonnina 10, Macelleria. 9353 M

CAPPOTTI (due) fregoli, splendidi, vestiti signora, cappotti vestiti uomo, altri oggetti vendonsi. Scorzeria 1, porta 14. 9445 M

CAFFE' popolare con vendita bibite, tè, vendesi prontamente Cor. 900. Indirizzo Piccolo. 6117 M

CAPPOTTINO per ragazzo quindicenne, poco usato, vendesi. Fonderia 6, sinistra III. 6119 M

CAMERA opaca, suste, materassi singoli mobili vendesi; prezzo irrisorio, occasione. Canova 9, porta 7. 6132 M

CAPPOTTO velour nero e manicotto vendonsi. Nuova 14, porta 10. 9476 M

DISCHI per grammofono pochissimo usati, magnifici, vendonsi prontamente. Via Nuova 49, I. 9431 M

FRACK, gilet nero quasi nuovi vendonsi. Raffineria 1, porta 4. 6143 M

MOTORI per barche e per scopi industriali 2 e 4 tempi da 1 a 8 cilindri a benzina e olio pesante nuovi e usati, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 6126 M

MOBILI vendonsi entro due giorni causa partenza. Indirizzo al Piccolo. 6138 M

PIANOFORTE Illich vendesi causa mancanza spazio. Belvedere 18, porta 17. 9463 M

PIANINO nero buonissimo vendesi prezzo d'occasione. Belvedere 57, II. 13344 M

PIANO Mignon Luner, quasi nuovo, corde incrociate, vendesi causa partenza. Indirizzo Piccolo. 5911 M

PIANOFORTE «Mignon» quasi nuovo ripetizione meccanica Erard, vendesi causa partenza. Indirizzo Piccolo. 6124 M

PORTE, finestre, portoni, contorni di pietra, ringhiera, lavandini, travamenta, ecc., vendesi. Via Piccardi 18. 9397 M

STANZA matrimoniale moderna, mogano, artisticamente intarsiata, vende falegname. Pondares 19. 9384 M

TAVOLINO, giardiniera alta con specchio, coltrina vendesi. Esclusi rivenditori. Rivolgersi Bachi 8 I. 9447 M

VETRINE due, negozio, uso esterno o interno vendonsi. Belvedere 59, piano II. 6113 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. e INDUSTRIALI
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

LATTERIA vendesi causa altra occupazione. Indirizzo al Piccolo. 5772 N

6000 corone cercansi in seconda intavolazione, stabile città. Offerte «Silvestro 6123» Piccolo. 6123 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

CASA città, franco imposte, signorilmente affittata, comfort moderno, vendesi saldo cor. 20.000 rende netto 15 e mezzo p. c. Offerte «Grande affarone» Piccolo. 9227 O

FONDO circa 400 tese, divisibile, vista sul golfo, pressi via Pietà, vendesi cor. 14 tesa; esclusi mediatori. Offerte sub «Tesa 9358» Piccolo. 9358 O

LAURANA. Splendida villa al mare, fabbricato nuovo ad uso pensione, con belle grandi terrazze, bellissimo giardino, molte cabine da bagno, da vendere od affittare. Rivolgersi architetto Nalezinek, Laurana. 9015 O

STABILE città, vicinissimo linea tramviaria, vendesi saldo prezzo cor. 19300, rende 12½%. Offerte «Mediatori esclusi» al Piccolo. 9449 O

VILLINO, 7 locali, vendesi, prezzo corone 10.000, Scorcola, via di Romagna, linea elettrovia. Rivolgersi Caffè Londra, Giacinto Saletto. 9334 O

VILLA signorile, massimo comfort, vista mare, pressi via Rossetti-Istituto, vendesi cor. 80.000; mediatori esclusi. Scrivere «Signorile 9357» Piccolo. 9357 O

COMMERCIO E INDUSTRIA.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

ASSUMEREBBESI rappresentanza case esportatrici legnami per lavoro importante in Sicilia. Ottime referenze. Carbone e Rao, Catania. 13311 P

A corone 1.12 al litro olio oliva puro; cinque litri in poi franco domicilio, Curiel, Magazzino San Francesco 34, telefono 139, Romano 4. 8926 P

ECCO igienici insuperabili da corone 4—16 la dozzina, deposito esclusivo Gàl, Corso 4. Spedizione per rivalsa ovunque. 9378 P

LEGNA da fuoco spaccata, in minuto, per stufe; e legna lunga a misura, faggio e abete, vendonsi. Francesco Gerzina, San Peter, Carso. 13322 P

LATTE genuino per latterie fornisce a buon prezzo e buone condizioni Latteria A. Petronio, via delle Acque 9. 6106 P

PIANINI viennesi vendonsi prezzi mitissimi. Olivo. Belvedere 18, telefono 17-94. 9463 P

PIANINI riconosciuti i migliori, prezzi mitissimi, piccole rate mensili. Via S. Giovanni 14. 4506 P

REFOSCO d'Isola genuino, stravecchio vendesi a cor. 1.50 alla bottiglia. Muscolin 490, Isola. 6027 P

SICURA guarigione dei calli mediante cerotto che vendesi nella farmacia Suttina. 5645 P

DIVERSI.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

AFFEZIONATO. Ringrazioti per saluti lasciatomi casa, ricambio affettuosamente, desideroso ricevere tue notizie. Bari. 9475 R

333. I più fervidi auguri alla mia adorata. Eternamente. 9472 R

ORESTE. Ti presenta sinceri e cordiali auguri, ricordandoti sempre. 6111 R

BONA de gnente! chi tanto vi ama v'augura felice l'anno novello. 6112 R

ARDUINO! Coll'animo pieno di tanti dolci ricordi, ti auguro felicissimo anno. Tuo Pescara. 9457 R

VENTAGLIO. Buon anno, mia indimenticabile, ti ho sempre in cuore, adorandoti. 9460 R

EUROPA. Col cuore sempre uniti, ti desidero buon anno, ricolmo d'amore. Tuo. 9458 R

MACHIAVELLI. Indimenticabile amor mio, Ti auguro anno novello felicissimo. Perdonami: desidero parlarti. 9459 R

MATRIMONI. Scrupolosissima mediatrice con ampie relazioni anche in provincia raccomandasi a signori, signorine, vedove avente pronti ottimi partiti. Scrivere posta Borsa «Buon principio» (scontrino). 9480 R

ANTICO amore viene pregato farsi conoscere onde contraccambiare gentili auguri. E. 9453 R

SOVRUMANO. Ancora l'augurio del mio cuore. Ogni male stia lontano da te, ogni bene ti circondi. Arendentissimi.... 9468 R

SPERA! Un anno migliore ti sia apportatore di liete novelle ti augura chi col pensiero ti è sempre vicino. Tua Nella. 946 R

EULALIA. Grazie, angelo, anno novello voglia renderti felice e realizzare nostro sogno tanto agognato. Sempre tuo R. 9470 R

12 agosto. Il nascente anno ti sia fecondo di bene e completa la felicità. Ardentissimi. 9471 R

COSTANTE sono in pensiero per te, se puoi, ti prego venire questa sera solito luogo ed ora, t'attenderò, saluti affettuosi. 9474 R

PACE. Una semplice cartolina doveva essere tutta l'espresione dell'amore di due anni? quando è così grazie. Gloria. 13347 R

BAMBINO cederebbesi come figlio addottivo a famiglia benestante. Per informazioni indirizzo Piccolo. 6142 R

SALA Fenice, grandiosi locali annessi teatro, completamente arredato, illuminazione a giorno, cedesi Società, Clubs, per concerti, balli, spettacoli, conferenze, adunanze, ottime condizioni. Inappuntabile servizio Buffet. Assumonsi ordinazioni cene per qualsiasi numero di persone. Rivolgersi giornalmente Maestro Daquino. Stadion 6. 4569 R

CURA della bellezza, massaggi del viso, massaggi vibratori, speciale contro pinguedine, dolori reumatici, metodo clinica viennese. Agnese Schloif, Belvedere 65. 5691 R

IL «Caffè alla Posta» cede i seguenti giornali in seconda lettura: «Scena illustrata», «Illustrazione popolare», «Pasquino», «Mattino di Napoli», «Stampa», «Gazzetta di Venezia», «Tribuna» e detta illustrata, «Corriere della sera», «Domenica del Corriere», «Patria del Friuli», «Neue Freie Presse», «Grazer Tagespost», «Interessantes Blatt», «Kikeriki», «Pschütt Caricaturen», «Simplicissimus», «Jugend», «Journal Annusant», «Moderne Kunst». 9236 R

GESTANTI avranno convenienza rivolgendonsi Casella postale 393, Venezia. Segretezza assoluta. 13314 R

CIVICO MONTE DI PIETÀ.
Sala degli incanti (Corso 43)

Oggetti che verranno venduti all'asta Mercoledì 3 corr. dalle ore 9 alle 11.

Due biciclette, 1 flauto, 1 clarino, 9 vestiti completi, 1 macchina da scrivere «Urania», 69 pezzi pellame conciato, 12 pezzi pellame conciato, 1 lampada a gas e luce elettrica a due flamme.